Alleanza 3.0

Rassegna stampa, web e video Coop Alleanza 3.0

martedì, 25 agosto 2026

Rassegna stampa, web e video Coop Alleanza 3.0

martedì, 25 agosto 2026

Coop Alleanza 3.0

25/08/2026 **Italia Fruit** 4
Ortofrutta, l'estate di Coop premia freschezza, convenienza e nuovi consumi

Area Emilia Romagna

25/08/2026 **Gazzetta di Modena** Pagina 16 6
Scuola, corsa ai libri con Coop Alleanza 3.0 «Sconto del 15% sui testi per medie e superiori»

25/08/2026 **Il Resto del Carlino (ed. Ferrara)** Pagina 53 8
Una coppia e un segreto al Pareschi

Controllate e partecipate

25/08/2026 **MF** Pagina 18 *Angelo De Mattia* 9
Quelle cinquanta sfumature di rosso del Montepaschi

25/08/2026 **Corriere della Sera** Pagina 34 *ANDREA RINALDI* 11
Mps, si riuniscono anche le Generali E la Toscana chiama il governo

25/08/2026 **La Repubblica (ed. Firenze)** Pagina 7 *ERNESTO FERRARA* 13
Enti locali dal ministro per il futuro di Mps Giani: "No golden power"

Coop e Cooperazione

25/08/2026 **Corriere Romagna** Pagina 6 15
Gli italiani scelgono la serenità ma regna l'incertezza sul domani

25/08/2026 **Corriere Romagna** Pagina 6 17
Welfare aziendale in Romagna: l'impegno delle cooperative

25/08/2026 **Il Tirreno (ed. Pisa-Pontedera-Empoli)** Pagina 25 18
Volterra Ad 1398 Dati positivi

Concorrenza GDO

25/08/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 19 *Enrico Netti* 19
Distribuzione, la catena NaturaSì pronta ad aprire 60 supermercati

25/08/2026 **Italia Oggi** Pagina 15 *MARCO A. CAPISANI* 20
Bollini green, clienti più tutelati

25/08/2026 **Il Gazzettino** Pagina 15 *MARGHERITA BERTOLO* 22
Supermercati, utili in discesa per Alì, Pam e Fratelli Lando

25/08/2026 **Corriere dell'Umbria** Pagina 9 24
Al supermercato scatta l'Ora blu

25/08/2026 **Corriere dell'Umbria** Pagina 30 *MARIA LUCE SCHILLACI, SIMONE FRANCIOLI* 26
Discount in via del Centenario Maxi petizione e ulteriore rinvio

25/08/2026 **Gazzetta di Reggio** Pagina 11 28
La voce dei residenti di Ospizio «Qui temiamo possibili scontri»

25/08/2026 **Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)** Pagina 37 30
I residenti scrivono al Prefetto «Fermi i lavori al Bosco Ospizio e tuteli la salute del quartiere»

25/08/2026 **La Repubblica (ed. Torino)** Pagina 3 *FEDERICO GOTTARDO* 32
"Licenziato dal Pam dopo il no dei giudici al mio trasferimento"

Economia, consumi e società

25/08/2026 **Corriere della Sera** Pagina 6 *Andrea Bonafede* 34
Energia e tasse sugli extraprofitti, l'Europa chiama in causa gli Stati

25/08/2026 **Corriere della Sera** Pagina 7 *ENRICO MARRO* 36
L'ipotesi di sconti mirati senza misure generalizzate: agevolazioni per settori o fasce di reddito

25/08/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 6 *Marco Valsania, Luca Veronese* 38
Caro benzina e inflazione: negli Usa è crisi dei consumi per la classe media

25/08/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 24 *di Giorgio Spaziani Testa* 40
CEDOLARE SUI NEGOZI ALL'ULTIMA CHIAMATA

Innovazione e mondo digitale

25/08/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 13 *C. Ant.* 42
«L'AI di Israele lascia la proprietà intellettuale ai privati»

25/08/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 15 *Li Xiaohong* 44
Ai, il ruolo della Cina, una governance mondiale e un futuro più inclusivo

25/08/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 15 *Brunello Cucinelli* 46
Francesco e Sorella Ai, un dialogo di apertura al futuro e alluomo

25/08/2026 **La Stampa** Pagina 19 48
Mancano gli operai in Giappone Mitsubishi porta in fabbrica i robot umanoidi

Segnalazioni

25/08/2026 **Il Resto del Carlino (ed. Bologna)** Pagina 29 49
Grand Tour e un rilancio che non decolla

25/08/2026 **Il Resto del Carlino (ed. Bologna)** Pagina 30 *Luca Dondi** 50
Grand Tour e un rilancio che non decolla

24/08/2026 **Affari Italiani** 51
Grand Tour Italia ancora in rosso (per il terzo anno di fila), ma Farinetti è pronto all'ennesimo rilancio

Italia Fruit

Coop Alleanza 3.0

Ortofrutta, l'estate di Coop premia freschezza, convenienza e nuovi consumi


Italia Fruit

Ortofrutta, l'estate di Coop premia freschezza, convenienza e nuovi consumi

08/25/2026 05:10

Pesche e nettarine segnano +20% nei volumi, mentre il cocomero cresce del 10% Fresca, colorata e sempre più protagonista nel carrello: con l'arrivo delle temperature estive, l'ortofrutta si conferma al centro delle scelte di soci e consumatori di Coop Alleanza 3.0. Pesche, nettarine, albicocche, susine e ciliegie, insieme a meloni, cocomeri, pomodori, insalate e verdure già preparate in busta, sono i prodotti che in questa fase dell'anno rivestono il peso maggiore nelle vendite del reparto. A distinguersi sono innanzitutto pesche e nettarine, che registrano una crescita dei volumi acquistati vicina al 20% rispetto allo scorso anno. All'aumento delle quantità corrisponde però una diminuzione delle vendite a valore, dovuta a prezzi più contenuti, conseguenza di un'annata produttiva particolarmente favorevole. Le albicocche crescono invece a doppia cifra, con un incremento a valore intorno al 10%, mentre i meloni mantengono un andamento sostanzialmente stabile. Il caldo spinge soprattutto il cocomero, che aumenta del 10% sia nei chilogrammi acquistati sia a valore. Positivo anche l'andamento di insalate, pomodori, verdure e insalate preparate in busta, che nel complesso crescono di circa l'8%. "Le temperature elevate orientano naturalmente i consumi verso prodotti freschi, dissetanti, semplici da preparare e adatti a pasti più leggeri – afferma Pietro Terlingo, direttore Ortofrutta di Coop Alleanza 3.0 –. I dati raccontano però anche una stagione produttiva favorevole, in particolare per pesche e nettarine: l'ampia disponibilità di prodotto sta sostenendo gli acquisti e, allo stesso tempo, permette di proporre prezzi più contenuti rispetto allo scorso anno. L'ortofrutta estiva riesce così a rispondere sia alla ricerca di freschezza sia all'attenzione per la convenienza". Il gusto viaggia: il melone mantovano conquista la Puglia, Barattieri e Caroselli arrivano al Nord Accanto ai grandi protagonisti dell'estate emergono fenomeni ancora di nicchia, ma capaci di raccontare come stiano cambiando le

Pesche e nettarine segnano +20% nei volumi, mentre il cocomero cresce del 10% Fresca, colorata e sempre più protagonista nel carrello: con l'arrivo delle temperature estive, l'ortofrutta si conferma al centro delle scelte di soci e consumatori di Coop Alleanza 3.0. Pesche, nettarine, albicocche, susine e ciliegie, insieme a meloni, cocomeri, pomodori, insalate e verdure già preparate in busta, sono i prodotti che in questa fase dell'anno rivestono il peso maggiore nelle vendite del reparto. A distinguersi sono innanzitutto pesche e nettarine, che registrano una crescita dei volumi acquistati vicina al 20% rispetto allo scorso anno. All'aumento delle quantità corrisponde però una diminuzione delle vendite a valore, dovuta a prezzi più contenuti, conseguenza di un'annata produttiva particolarmente favorevole. Le albicocche crescono invece a doppia cifra, con un incremento a valore intorno al 10%, mentre i meloni mantengono un andamento sostanzialmente stabile. Il caldo spinge soprattutto il cocomero, che aumenta del 10% sia nei chilogrammi acquistati sia a valore. Positivo anche l'andamento di insalate, pomodori, verdure e insalate preparate in busta, che nel complesso crescono di circa l'8%. "Le temperature elevate orientano naturalmente i consumi verso prodotti freschi, dissetanti, semplici da preparare e adatti a pasti più leggeri - afferma Pietro Terlingo, direttore Ortofrutta di Coop Alleanza 3.0 -. I dati raccontano però anche una stagione produttiva favorevole, in particolare per pesche e nettarine: l'ampia disponibilità di prodotto sta sostenendo gli acquisti e, allo stesso tempo, permette di proporre prezzi più contenuti rispetto allo scorso anno. L'ortofrutta estiva riesce così a rispondere sia alla ricerca di freschezza sia all'attenzione per la convenienza". Il gusto viaggia: il melone mantovano conquista la Puglia, Barattieri e Caroselli arrivano al Nord Accanto ai grandi protagonisti dell'estate emergono fenomeni ancora di nicchia, ma capaci di raccontare come stiano cambiando le abitudini alimentari nei territori in cui opera la Cooperativa. In Puglia, dove tradizionalmente il melone liscio era meno diffuso, le vendite del Melone Liscio Mantovano IGP Fior fiore Coop crescono del 15%. In Friuli-Venezia Giulia e Veneto, invece, avanzano prodotti tipici della tradizione pugliese come Barattieri e, soprattutto, Caroselli, che fanno registrare vendite doppie rispetto all'anno precedente. "Siamo di fronte a un interessante incrocio delle abitudini di consumo - spiega Pietro Terlingo, direttore Ortofrutta di Coop Alleanza 3.0 -. Il Melone Liscio Mantovano IGP sta conquistando spazio in Puglia, dove fino a poco tempo fa era poco conosciuto, mentre Barattieri e soprattutto Caroselli, tradizionalmente legati al Mezzogiorno, stanno crescendo con forza in Friuli-Venezia Giulia e Veneto. Parliamo ancora di nicchie, ma con incrementi molto significativi: è il segnale che le specialità locali viaggiano, vengono scoperte e finiscono per modificare anche consuetudini alimentari consolidate".

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Una contaminazione gastronomica che unisce anche due storie agricole molto lontane. Prima dell'introduzione dei moderni sistemi di irrigazione, in Puglia i meloni immaturi come il Barattiere venivano coltivati "in asciutto", soprattutto nelle cosiddette "lame o correnti", terreni profondi capaci di conservare l'acqua delle piogge invernali e di renderla disponibile alle piante durante l'estate. Nel Mantovano, invece, il melone era già un dono degno della corte dei Gonzaga: il 3 agosto 1548 il podestà di Viadana Felice Fiera ne inviò quattro al duca Francesco Gonzaga, descrivendoli in una lettera come frutti che riteneva buoni, ma soprattutto "bellissimi".

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Gazzetta di Modena

Area Emilia Romagna

Scuola, corsa ai libri con Coop Alleanza 3.0 «Sconto del 15% sui testi per medie e superiori»

Famiglie e ragazzi alle prese con i preparativi per il ritorno sui banchi di settembre «Nel 2025 abbiamo ricevuto un milione di ordini: quattro milioni di euro risparmiati»


MODENA

«Dalla paura del disagio all'impegno La mia vita per la cooperazione»

La storia Francesca Grimaldi, quindici anni in Alianteː da dipendente a socia

Scuola, corsa ai libri con Coop Alleanza 3.0 «Sconto del 15% sui testi per medie e superiori»

Famiglie e ragazzi alle prese con i preparativi per il ritorno sui banchi di settembre «Nel 2025 abbiamo ricevuto un milione di ordini: quattro milioni di euro risparmiati»

-15% Sui libri scolastici

Estate, tempo di vacanze ma anche di preparativi per quando a settembre suonerà la campanella che segna il ritorno tra i banchi. Tra il materiale scolastico più importante ci sono i testi scolastici. Coop Alleanza 3.0 racconta i principali trend di spesa e di preferenze dei consumatori in questo particolare segmento fotografandoli attraverso l'osservatorio costituito dai suoi oltre 350 negozi distribuiti dal Friuli Venezia Giulia alla Puglia.

Gli highlights del 2025 raccontano complessivamente quasi un milione di copie di libri ordinate con Coop Alleanza 3.0 e più di 4 milioni di euro di risparmi trasferiti ai soci e consumatori grazie allo sconto del 15% sui libri per le medie e le superiori.

Nel 2025 soci e clienti si sono dimostrati particolarmente tempestivi nell'ordinare i testi scolastici.

Sul totale complessivo di quasi 150 mila ordini, il 18% è stato effettuato a giugno, il 42% a luglio, il 24% ad agosto mentre il 16% ha aspettato settembre per ordinare i testi. Si nota come più della metà degli ordini è stata effettuata tra giugno e luglio con quest'ultimo mese cruciale nelle prenotazioni. Per la prenotazione dei testi, i consumatori adottano sempre di più soluzioni smart: sul totale degli ordini del 2025, l'incidenza degli ordini on line è di circa il 75 per cento.

Significativo anche il risultato della vendita dei libri usati a soci e consumatori che negli scorsi anni si è aggirata mediamente intorno a 1,2 milioni di euro.

Da oltre vent'anni la Cooperativa offre il servizio di ordine e ritiro dei testi per le scuole secondarie medie e superiori, fino all'università.

Nel corso degli anni il servizio di prenotazione e ritiro si è tenuto al passo con i tempi: è possibile prenotare i libri scolastici sul sito www.librochevuoitu.it , accedendo con le credenziali utilizzate per il sito di Coop Alleanza 3.0, e valide per tutti i siti della Cooperativa. I testi sono offerti con lo sconto del 15% sul prezzo di copertina e, come negli anni precedenti, è disponibile l'elenco della specifica classe o il singolo titolo per una ricerca più mirata. I libri si possono ordinare anche in alcuni negozi, tra cui gli ipercoop e moltissimi supermercati anche nelle realtà più piccole, per offrire un servizio il più possibile vicino alla comunità (elenco consultabile su all.coop/libriditesto). Il ritiro dei testi è possibile fino al 31 dicembre 2026 in tutti i negozi di Coop Alleanza 3.0. Lo sconto 15% viene applicato al momento del ritiro e pagamento dei libri ordinati ai soli testi di adozione della scuola secondaria. Una notifica avvisa quando i libri sono disponibili per il ritiro

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

nel negozio scelto. Solo per i soci, attraverso il sito www.librochevuoitu.it è disponibile anche la compravendita di libri usati. I soci che vendono ottengono un buono sconto, caricato sulla Carta socio Coop, pari al 30% del prezzo di copertina 2025 del libro venduto, al netto dei costi di spedizione, che può essere utilizzato fino al 31 dicembre 2026. Per l'acquisto, i libri di testo usati sono disponibili al 60% del prezzo di copertina 2026. Questo risultato si dimostra significativo oltre che nell'ottica del risparmio per i soci e consumatori anche nell'ottica dell'economia circolare che implica anche il riutilizzo di un bene. In quest'ottica si può leggere il gradimento del servizio "Aggiungi la copertina al libro" e il ricorso alla possibilità che la Cooperativa offre di vendere i propri testi scolastici usati. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Resto del Carlino (ed. Ferrara)

Area Emilia Romagna

'Fammi il piacere'

Una coppia e un segreto al Pareschi

FERRARA Prosegue con una nuova proiezione l'Arena Coop Alleanza 3.0 al parco Pareschi, organizzata da Arci ed entrata nella seconda metà della sua ventesima stagione: quarantotto serate, tutte le sere, con sei film in anteprima, quattro classici in versione restaurata 4K e le uscite più viste dell'anno. Dal primo agosto sono cambiati gli orari: inizio film alle 21 e apertura cancelli alle 20.15. Questa sera tocca a 'Fammi il piacere' di Reem Kherici, una delle anteprime dell'arena Pareschi in versione originale con i sottotitoli in italiano. Fanny e Thomas (Alexandra Lamy e François Cluzet) sono sposati da vent'anni e oltre all'amore sono uniti da una complicità che sembra incrollabile, finché un giorno emerge una verità rimasta nascosta a lungo. Fanny non ha mai provato un orgasmo. Per Thomas, un ingegnere abituato a risolvere ogni problema con la logica, la rivelazione è uno choc che manda in crisi ogni certezza. Ma invece di farsi travolgere dall'orgoglio decide di trasformare questa confessione in una prova d'amore.


CULTURA & SPETTACOLI
Ferrara

Torna 'Camminando sotto la luna'
In marcia tra musica e solidarietà

Una coppia e un segreto al Pareschi

XXII GIOSTRA DEL MONACO
la Giostra di Ferrara
Nelle Terre di Castel Tedaldo
dal 27 agosto al 6 settembre 2026
FERRARA
Baluardo di S. Maria | Viale IV Novembre

MF

Controllate e partecipate

CONTRARIAN

Quelle cinquanta sfumature di rosso del Montepaschi

Angelo De Mattia


CONTRARIAN
QUELLE CINQUANTA SFUMATURE DI ROSSO DEL MONTEPASCHI

Alla fine dell'icastico editoriale Orsi&Tori pubblicato sul numero settimanale di Milano Finanza ora in edicola il direttore-editore Paolo Panerai pone due domande alle quali, pur apparendo retoriche, i lettori, quorum ego, non possono non sentirsi comunque stimolati a rispondere.

La tesi, che è sviluppata magistralmente, riguarda, essenzialmente, il ruolo che la politica sta avendo nei progetti di aggregazioni bancarie in corso, come è ormai indiscutibile per tutti.

Il direttore ne è giustamente convinto e chiede: se Siena fosse rimasta «rossa» tutto ciò che sta succedendo sarebbe del pari accaduto? Siena «rossa», ma, quanto al Monte dei Paschi aperta ad altre forze politiche, economiche e sociali, finanche ad associazioni religiose, ha visto per moltissimi decenni lo splendore del Monte, con tutti i governi (non rossi) della prima Repubblica.

In precedenza, finanche Benito Mussolini aveva battuto la ritirata quando aveva progettato di formare autocraticamente l'intero vertice dell'istituto e ciò per la compatta, ferma reazione della società senese. Non credo che i «rossi» avrebbero frapposto ostacoli a progetti di espansione del Monte, peraltro varie volte tentati, sempreché, a differenza di quello delle due Offerte attuali, fossero stati realistici, solidi, credibili, sostenibili.

Sono stato lungamente e con ruoli distinti in queste vicende e posso testimoniare. Fa eccezione, ma in essa non vi era nulla di rosso, la sciagurata operazione Antonveneta, la madre della catastrofe poi sfiorata.

Piuttosto, ci sarebbe da chiedersi, interpretando quello che a me sembra il cuore del quesito del direttore, cosa avrebbe fatto il governo attuale se il progetto in corso fosse stato prodotto dai «rossi» di Siena (al di là di quanto si è detto prima sul fondamento assai dubbio, per usare un eufemismo) e se si sarebbe manifestato l'insieme di auguri, apprezzamenti ed appoggi espliciti o facilmente intuibili di parte dell'esecutivo.

L'altro interrogativo sulla politica riguarda l'ops sul Monte predisposta da Intesa-Sanpaolo con una ricaduta che vede un preciso ruolo di Unipol la quale, scrive il direttore, «suo malgrado esprime un mondo assai vicino ai partiti di sinistra e di opposizione».

In questo caso, la politica ha un ruolo nella sua veste ancora più deteriore, riguardando aree della maggioranza che strumentalizzerebbero la presunta collocazione di Unipol, magari presentandola stupidamente addirittura in chiave comunista. Unipol è un intermediario che dovrebbe costituire l'orgoglio del Paese, con la sua forza, la sua credibilità e il suo prestigio anche a livello internazionale.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

MF

Controllate e partecipate

Sono note l'autonomia e indipendenza di questo grande gruppo, nonché l'autonomia intellettuale e decisionale di chi, con altri esponenti, lo dirige saldamente, Carlo Cimbri.

Bisogna risalire agli inizi degli anni 60 per riscontrare un ruolo della sinistra verso l'allora impresa assicurativa, svolto sempre nel rispetto dell'autonomia imprenditoriale.

Alla base comunque vi era il riformismo emiliano - romagnolo di tutti i colori, bianco, rosso e verde, che ha scritto importanti pagine di storia economica e sociale (altro che comunisti) nonché di coesione e mutualità. Di Intesa, la prima banca italiana, è superfluo scrivere. Come sottolinea l'editoriale in questione, Intesa e Unipol non si arrenderanno.

Arrendersi è una parola sconosciuta da chi occupa il vertici delle graduatorie nazionali e ha ampiamente dato conto di sé per lunghi anni. A maggior ragione se l'antagonista ha elaborato un progetto che non definirò come il Financial Times, anche per rispetto di chi lo ha curato, ma non vorrei che si verificasse come quel caso di un soldato francese, Chauvin, che, mentre le truppe tedesche occupavano Parigi, gridava «a Berlino».

(riproduzione riservata) Angelo De Mattia.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere della Sera

Controllate e partecipate

Mps, si riuniscono anche le Generali E la Toscana chiama il governo

Gli enti locali invocano il golden power. Oggi il board di Banco Bpm, giovedì del Leone

ANDREA RINALDI


Economia 82

Mps, si riuniscono anche le Generali
E la Toscana chiama il governo

Gli enti locali invocano il golden power. Oggi il board di Banco Bpm, giovedì del Leone

Weidmann (Commerz): voglio parlare con Orcel

Jack Daniel's in crisi, gli eredi accusano il ceo

La seconda stagione del risiko bancario dà appuntamento oggi alle 14.30 per una nuova puntata in Piazza Meda, dove il cda di Banco Bpm si riunirà per discutere un solo ordine del giorno: aggiornamento su operazioni straordinarie. Ovvero l'offerta di pubblico scambio da 25,3 miliardi lanciata da Mps (e unita a un'altra offerta da 8,7 miliardi su Banca Generali), dopo che l'ex popolare prima di Ferragosto aveva rinunciato ad andare avanti a sua volta nel merger of equals su Siena.

È probabile che la riunione di oggi sia interlocutoria e che rimandi a ulteriori approfondimenti con Mps a meno che i 4 consiglieri espressione del Crédit Agricole (socio al 29,3%) non rendano nota la posizione della Banque Verte sulla partita. Nelle settimane scorse i francesi avevano detto di preferire un'unione tra Banco Bpm e le proprie attività italiane («difficile una combinazione tra Mps e Bpm possa creare valore per gli azionisti», aveva detto l'ad Oliver Gavalda). Rumors e indiscrezioni si rincorrono su un corteggiamento dei francesi da parte dell'ad di Monte Paschi, Luigi Lovaglio, e un ipotetico accordo su cessioni di filiali o fabbriche prodotto farebbe storcere il naso a soci e singoli risparmiatori, in quanto - riportano fonti di mercato - sembrerebbe non rispettarsi il principio di parità di trattamento per tutti gli azionisti nell'offerta. Bpm è ben amministrata, profittevole e dunque ambitissima: l'incursione di Unicredit, la salita dell'Agricole e la nuova Ops di Mps lo dimostrano. Il miliardo di sinergie teorizzato su Piazza Meda sia da Andrea Orcel, ad di Unicredit, che da Lovaglio aggiungerebbe infatti un altro miliardo di utile; e dato che, solitamente, il valore di una banca è 10 volte i suoi profitti, qualche azionista si sta interrogando sulla bontà dell'Ops senese, visto che il titolo di Rocca Salimbeni è schizzato a oltre 12 euro dopo l'Opas di Intesa (da gennaio viaggiava intorno agli 8-9 euro). Con il titolo di Intesa Sanpaolo a ieri a +0,7%, l'offerta da 30,6 miliardi della Ca' de Sass su Siena era a premio del 2,5% mentre hanno chiuso in rosso Banco Bpm (-2,3%) e Banca Generali (-0,60%); Unipol invece, che da Intesa dovrebbe ereditare l'istituto toscano con 635 sportelli, è tornata positiva (+1,26%) e così pure Mps (+0,38%). La banca guidata da Carlo Messina ieri ha incassato la raccomandazione del proxy Iss a votare sì all'aumento di capitale all'assemblea del 10 settembre. Tonico anche il titolo Generali (+1,02%) che giovedì dovrebbe riunire il board per valutare l'Ops sulla controllata Banca Generali. Sempre ieri Equita, advisor di Intesa, e Kbw, consulente di Mps, hanno promosso le offerte dei rispettivi clienti, Banco Santander invece ha bocciato quella di Lovaglio.

Altro incontro oggi, alle 15, al ministero dell'Economia, dove il governatore della Toscana Eugenio Giani, la sindaca di Siena Nicoletta Fabio e la presidente della provincia Agnese Carletti incontreranno il ministro Giancarlo Giorgetti. I tre rappresentanti politici chiedono all'esecutivo di ascoltare la

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

voce dei territori e di valutare, nell'ambito delle proprie competenze, tutti gli strumenti normativi e di salvaguardia istituzionale disponibili, compreso il Golden power. Il territorio chiede inoltre che il governo faccia pesare il proprio ruolo prima di compiere ulteriori passi nella cessione del 4,8% detenuto dal Tesoro nell'istituto toscano.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Repubblica (ed. Firenze)

Controllate e partecipate

Enti locali dal ministro per il futuro di Mps Giani: "No golden power"

Il governatore chiarisce che non chiederà di esercitarlo, mentre oggi da Giorgetti Comune e Provincia di Siena potrebbero farlo

ERNESTO FERRARA


Enti locali dal ministro per il futuro di Mps Giani: "No golden power"

Il governatore chiarisce che non chiederà di esercitarlo, mentre oggi da Giorgetti Comune e Provincia di Siena potrebbero farlo

Sfiorato il jackpot al Superenalotto in via D'Annunzio vinti quasi 2 milioni

Non dismettere la partecipazione dello Stato nel Monte dei Paschi, chiede la Toscana. E se necessario, ma questo lo invocherà più che altro il Comune di Siena guidato dal centrodestra, il governo usi il Golden power per fermare l'Opas di Intesa Sanpaolo.

Il governatore Eugenio Giani invece no: nei documenti inviati al Mef nei giorni scorsi anche la Regione si associava alla richiesta senese dell'uso da parte dello Stato dei poteri speciali per evitare lo spezzatino di Mps preda di Intesa, adesso il presidente frena e avverte: «Io non faccio il tifoso dell'una o dell'altra opzione, di Golden power non parlerò».

Dopo dieci giorni vissuti pericolosamente tra polemiche e colpi di scena il giorno del vertice governo-enti locali toscani sul complesso risiko economico e politico che coinvolge la banca senese è arrivato. Stamani a Roma davanti al ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti sono attesi il governatore regionale Giani, la presidente della Provincia di Siena Agnese Carletti, la sindaca di Siena Nicoletta Fabio. I primi due Pd, la sindaca di FdI. Uniti chiederanno più cose: la salvaguardia del marchio e della sede operativa di Rocca Salimbeni, i livelli occupazionali, il no allo spezzatino delle filiali, il mantenimento del nome Siena nel brand dell'istituto bancario, il rapporto con imprese e famiglie del territorio, la tutela del patrimonio artistico della banca. Sull'attivazione del golden power però le posizioni alla vigilia del vertice appaiono differenziarsi tra Siena e Regione: di golden power parla il dossier degli enti locali toscani trasmesso a Giorgetti nei giorni scorsi, ma adesso Giani si mostra più cauto. Di fronte ad una mossa che appare ai più motivata solo dalla richiesta di uno stop alle mire di Intesa Sanpaolo sulla banca senese, in uno scenario molto aperto, il governatore prende tempo. Anche ieri Giani - nel caos sulla nomina di Grasso all'Ars, che agita anche il Nazareno e per cui domani incontrerà gli Ordini dei medici - riconosceva la bontà della linea dell'ad Luigi Lovaglio, l'Ops su Generali e Banco Bpm per creare un polo da 80 miliardi, terzo italiano, e resistere all'istituto torinese.

«Io non sono per ostacolare questo o quell'altro. Non parlerò di Golden power. Riconosco che la mossa di Lovaglio è di una persona che sta dimostrando grande attenzione a Mps. Ma quel che chiederò con forza a Giorgetti è che la partecipazione statale quasi del 5% in Mps rimanga allo Stato perché è solo così che saremo in grado poi, nei processi che verranno, di garantire i lavoratori, l'integrità, il radicamento. Vogliamo che la banca resti un soggetto unico» ragiona il governatore. Una posizione che riflette anche l'enorme fluidità della situazione e le tante sfumature dentro allo stesso Pd: quello emiliano non certo ostile alla mossa di Intesa in asse con la bolognese Unipol, quello toscano fin qui più schierato

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

con Lovaglio, il responsabile economia del Nazareno Misiani è apparso più freddo su Intesa mentre la segretaria nazionale del Pd Elly Schlein ha detto che decide il mercato e chiesto che «il governo non faccia il banchiere». La destra in effetti è abbastanza schierata con la contromossa di Lovaglio. E la richiesta del Golden power da parte del Comune di Siena a guida FdI appare motivata dalla richiesta di spingere in questa direzione fermando Intesa in ogni modo possibile. Sulla permanenza dello Stato nel capitale di Mps, enti locali toscani tutti d'accordo: «Necesssità inderogabile» è scritto nelle carte arrivate in via XX Settembre.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere Romagna

Coop e Cooperazione

RAPPORTO FRAGILITALIA: L'INDAGINE LEGACOOP-IPSOS

Gli italiani scelgono la serenità ma regna l'incertezza sul domani

Emerge un Paese in ansia per il futuro dei propri figli e segnato dalla fine della mobilità sociale


ECONOMIA

RAPPORTO FRAGILITALIA: L'INDAGINE LEGACOOP-IPSOS

Gli italiani scelgono la serenità ma regna l'incertezza sul domani

Emerge un Paese in ansia per il futuro dei propri figli e segnato dalla fine della mobilità sociale

ROMAGNA Un Paese che guarda al futuro con crescente incertezza, vede rallentare la mobilità sociale, percepisce nuove forme di disuguaglianza e mette oggi la serenità davanti al benessere economico. È questo il ritratto che emerge da Fragilitalia, l'Osservatorio promosso da Legacoop e realizzato da Ipsos, che attraverso quattro analisi dedicate all'evoluzione economica, sociale e culturale dell'Italia offre una fotografia complessiva dello stato della società italiana.

La raccolta dati Le quattro rilevazioni (800 interviste effettuate nel mese di luglio con metodo CAWI 800 svolte su popolazione italiana a partire dai 18 anni e con un campione rappresentativo per genere, età e area geografica) - dedicate alle disuguaglianze sociali, alla mobilità sociale, al contesto sociale del Paese e alle persone nella società di oggi - convergono nel delineare un quadro caratterizzato da una crescente instabilità percepita e da una diffusa domanda di fiducia, sicurezza e opportunità.

L'incertezza del futuro Tra i dati più significativi emerge che il 58% degli italiani considera le prospettive future il principale elemento di incertezza personale, davanti al reddito (36%) e al mantenimento del proprio livello di benessere (34%). Più della metà della popolazione vive inoltre una condizione di fragilità sociale, percependosi in una posizione economica e sociale meno solida rispetto al passato, mentre solo il 29% ritiene che i propri figli potranno vivere meglio della generazione precedente, segnale di un progressivo indebolimento della fiducia nella mobilità sociale.

Le disparità Le analisi mostrano inoltre come le disuguaglianze non siano più percepite soltanto sul piano del reddito, ma riguardino sempre più l'accesso ai diritti fondamentali, a partire dalla sanità, dal lavoro, dalla casa e dalle opportunità di migliorare la propria condizione di vita.

L'analisi «FragilItalia - dichiara il Presidente di Legacoop, Simone Gamberini - racconta un Paese che esprime un bi449 sogno profondo di fiducia. I dati ci dicono che le insicurezze non riguardano più soltanto il reddito, ma investono le opportunità, la salute, il lavoro, le relazioni e la prospettiva di costruire un futuro migliore per i propri figli». Voglia di sicurezza A cambiare poi è anche la scala dei bisogni. Il 57% degli italiani indica come priorità il bisogno di calma e tranquillità, davanti alla sicurezza (50%), mentre soltanto il 27% mette al primo posto l'aumento del potere d'acquisto. Un dato che evidenzia come oggi il bisogno di stabilità personale e sociale prevalga persino sulle esigenze strettamente economiche.

Le novità Le rilevazioni evidenziano infine una società che fatica a interpretare la rapidità dei cambiamenti: oltre un italiano su tre indica nella difficoltà di comprendere i mutamenti in corso una delle principali fragilità personali, insieme alla capacità di stare al passo con l'innovazione e di mantenere relazioni

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

solide.

La sfida «Siamo di fronte ad una vera e propria sfida -sottolinea Gamberini - che chiama in causa le istituzioni, le imprese e tutte le forze sociali. La cooperazione, per la sua capacità di creare lavoro di qualità, servizi di prossimità e coesione nei territori, può offrire un contributo concreto per ricostruire fiducia e rafforzare le opportunità per le persone e le comunità».

«Occorre però sedersi tutti attorno ad un tavolo - ammonisce - e realizzare un nuovo Patto Generazionale per il Paese, facendo ciascuno la propria parte, ricostruendo fiducia e opportunità per gli italiani».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere Romagna

Coop e Cooperazione

Welfare aziendale in Romagna: l'impegno delle cooperative

Il 74% delle imprese associate investe in parità retributiva e conciliazione vita-lavoro


ECONOMIA

Gli italiani scelgono la serenità ma regna l'incertezza sul domani

Welfare aziendale in Romagna: l'impegno delle cooperative

ROMAGNA Il 74% delle cooperative associate a Legacoop Romagna ha già adottato o sta adottando politiche di welfare aziendale rivolte ai propri dipendenti. Tra gli ambiti sui quali le cooperative stanno concentrando maggiormente il proprio impegno, secondo una recente indagine del centro studi associativo, la conciliazione tra vita e lavoro si colloca al primo posto, seguita dall'equità retributiva.

Anche per questo, Legacoop Romagna accoglie con favore il nuovo intervento promosso dal Dipartimento per le Politiche della Famiglia e dal Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri insieme a Unioncamere, che mette a disposizione 7,5 milioni di euro per accompagnare le aziende nell'adozione di sistemi strutturati di conciliazione vita-lavoro e nell'ottenimento della relativa certificazione.

«Il tema della conciliazione - dicono il presidente di Legacoop Romagna, Paolo Lucchi, e la responsabile Pari Opportunità, Elisabetta Cavalazzi - assume un valore strategico rispetto alle grandi sfide che stanno attraversando il mercato del lavoro: dalla difficoltà di reperimento delle professionalità alla crescita della partecipazione femminile, dal cambiamento demografico alla necessità di garantire una maggiore sostenibilità dei carichi di cura. Questa opportunità può rappresentare un importante strumento anche per il tessuto economico e cooperativo del territorio romagnolo, dove molte imprese associate si sono già impegnate sul fronte della certificazione della parità di genere. Favorire una migliore conciliazione tra vita familiare e lavoro significa investire contemporaneamente nel benessere delle persone, nella qualità del lavoro e nella competitività delle imprese, Legacoop Romagna e Federcoop Romagna sono quindi pronte a fare la loro parte, accompagnando e valorizzando le cooperative associate che intendono cogliere questa opportunità e mettendo a sistema le esperienze già presenti».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Tirreno (ed. Pisa-Pontedera-Empoli)

Coop e Cooperazione

Volterra Ad 1398 Dati positivi

L'edizione di quest'anno dedicata a Colivicchi e Bigongiari


VOLTERRA ▸ VALDICECINA

Storie di chi non ce l'ha fatta teatro sul palco del carcere

Ferraro in scena con Lo spogliatoio davanti ai detenuti

Volterra Ad 1398 Dati positivi

L'edizione di quest'anno dedicata a Colivicchi e Bigongiari

Cede la strada per una frana scatta il senso unico alternato

Ztl del Castello in centro storico via alle richieste per i permessi

Volterra Numeri in linea con quelli dell'anno scorso per la festa medievale di Volterra che domenica 10 agosto e quella successiva ha accolto migliaia di visitatori. Più precisamente, nel primo appuntamento le presenze sono state 6.825, mentre nel secondo 8.616, per un totale che, secondo il Consorzio turistico, «replica quasi perfettamente i numeri del 2024, 6.900 nella prima domenica e 8.565 nella seconda». Un risultato che soddisfa gli organizzatori, Consorzio turistico Volterra Valdicecina e l'associazione VolterrADuemila6, soprattutto considerando una stagione turistica non semplice, dovuta a «una congiuntura geopolitica ed economica particolarmente complessa e alle temperature molto elevate che stanno caratterizzando il periodo estivo».

Tra i ringraziamenti degli organizzatori, «l'amministrazione comunale e la macchina comunale che anche quest'anno hanno contribuito in modo fondamentale alla buona riuscita della manifestazione.

Un grazie immenso va poi ai nostri sponsor storici come Camera di Commercio Toscana Nord-Ovest, Fondazione Cassa di risparmio di Volterra e Unicoop Firenze. A loro si è aggiunto quest'anno Borgo Pignano, che ringraziamo di cuore per aver deciso di affiancarci. Un ringraziamento sincero anche a Autolinee Toscane, ditta Grandoli, Idealcoop e Cna per il supporto a vario titolo alla manifestazione».

Una festa come Volterra Ad 1398 non potrebbe esistere senza le persone chela rendono concretamente possibile.

«Il nostro grazie va quindi alle contrade, ai gruppi storici di Volterra e non, alle associazioni cittadine e non e, soprattutto, alle "magliette gialle", i volontari che lavorano alla festa durante tutto l'anno e a quelli che si uniscono a noi nelle due domeniche della manifestazione, occupandosi degli ingressi, dell'accoglienza dei visitatori, della gestione degli spettacoli e di tutte quelle attività, grandi e piccole, indispensabili per far funzionare la festa. A tutti loro va la nostra più sincera riconoscenza - aggiungono Consorzio e associazione -. Il grazie più grande è quello per due amici che ci hanno lasciato pochi mesi fa e che hanno dato alla festa medievale. Il loro ricordo ha accompagnato le nostre giornate di festa e continuerà a far parte della storia della manifestazione.

A Ivano Colivicchi e Fulvio Bigongiari, abbiamo deciso di dedicare questa edizione di Volterra Ad 1398». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Concorrenza GDO

Prodotti bio

Distribuzione, la catena NaturaSì pronta ad aprire 60 supermercati

Il Gruppo nel 2027 punta ai 500 milioni di fatturato grazie ai negozi di proprietà

Enrico Netti


Distribuzione, la catena NaturaSì pronta ad aprire 60 supermercati

«Migliorare la rete vendita in cui vediamo grandissime potenzialità» anticipa Fabio Brescacin, fondatore e presidente del Gruppo NaturaSi, insegna di supermercati specializzati da oltre 40 anni nella vendita di prodotti agroalimentari bio.

Il piano è aprire nel triennio 2026-2028 una sessantina di nuovi punti vendita arrivando a circa 410 market. Ci sarà una maggioranza di inaugurazioni, alcune saranno in franchising, ma anche ristrutturazioni e ricollocazioni del negozio.

Aperture che saranno soprattutto nel Nord Italia come, per esempio, a Ivrea, Milano e Bologna, oltre al Centro - Sud Italia. In quest'arco di tempo verranno investiti circa 45 milioni di euro. «Con le nuove aperture conquistiamo clienti che prima non si avvicinavano a NaturaSi e al biologico» sottolinea il presidente.

Dopo avere raggiunto i 435 milioni di euro di fatturato nel 2025 il Gruppo prevede di raggiungere i 500 milioni a cavallo tra il 2026 e il 2027. I ricavi sono realizzati con la parte di distribuzione al network di negozi e con gli incassi degli oltre 175 punti vendita di proprietà.

Sullo sviluppo della bioagricolotura il Gruppo «sta mettendo molte risorse, finanziarie e umane, per sostenere l'agricoltura e avere prodotti di qualità adeguata e quantità sufficienti per i nostri consumatori - continua Brescacin -. Il nostro progetto è sostenere e impegnarci nella produzione agricola nazionale, l'anello debole della filiera che vogliamo sostenere evitando la chiusura delle aziende di produzione». A settembre il Gruppo rilancerà il progetto "Giusto prezzo", operazione di trasparenza su quanto viene pagato agli agricoltori per alcuni prodotti agroalimentari riconoscendo un plus per il loro lavoro a tutela dell'ambiente. Il socio di maggioranza di NaturaSì è la Libera Fondazione Antroposofica Rudolf Steiner, fondazione no profit che esercita il controllo attraverso Ulirosa spa. Accanto alla fondazione, la compagine societaria comprende investitori come la famiglia Paravicini Crespi, Bf e altri soci. «Il nostro modello societario è una "steward ownership" (traducibile in "proprietà responsabile" ndr), una struttura giuridica che, grazie al controllo della fondazione, permette di dare priorità alla missione rispetto al profitto, garantendo una gestione più stabile e coerente nel tempo» spiega Brescacin. enrico.netti@ilsole24ore.com © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Italia Oggi

Concorrenza GDO

In vigore a settembre la direttiva Ue con regole strette contro claim generici e non verificabili

Bollini green, clienti più tutelati

Dai prodotti ai negozi, stop alle etichette auto-referenziali

MARCO A. CAPISANI


Marketing

In vigore a settembre la direttiva Ue con regole strette contro claim generici e non verificabili

Bollini green, clienti più tutelati

Dai prodotti ai negozi, stop alle etichette auto-referenziali

Tra meno di un mese entreranno in vigore in Italia le nuove regole europee per rendere più chiari e verificabili tutti i messaggi che le aziende diffondono tramite prodotti, confezioni e negozi per convincere i consumatori che le loro marche sono poco, per nulla o meno che in passato dannose per l'ambiente. Stop quindi a nomi di brand, comunicazioni, simboli e immagini varie non obbligatori per legge ma che, genericamente, le imprese veicolano autonomamente con il significato di «green» o «sostenibile» senza fornire prove certificate e riconosciute. Stop anche alle auto-asserzioni di essere «carbon neutral», magari perché la loro produzione ha comportato emissioni di CO2 compensate con una quantità evitata in altri procedimenti (ma non le ha ridotte di suo). Basta pure a claim di sostenibilità riferiti all'intero prodotto ma, in realtà, collegabili solo a una parte di esso. Di contro, d'ora in poi le aziende dovranno riportare tutte le più importanti informazioni delle loro referenze, comprese quelle sulla durabilità e riparabilità dei prodotti. Insomma, dal prossimo 27 settembre, la direttiva europea «EmpoCo-Empowering consumers for green transition» 2024/825 (detta direttiva «Green claims» e recepita in Italia dal decreto legislativo già in vigore n. 30 del 20 febbraio 2026) introduce pratiche e divieti nuovi nel Codice del consumo italiano in un'ottica anti-greenwashing. La sua impostazione conferma di base l'importanza di un'informazione rivolta al consumatore finale non più narrativa e autoreferenziale, bensì strettamente inquadrata. La nuova normativa vuole così tutelare la clientela da pratiche sleali tanto più che sempre più italiani leggono i dettagli di un prodotto sia per una maggior consapevolezza eco sia per avere suggerimenti pratici su scadenza, modalità d'uso e anche smaltimento. È il 42% del grande pubblico che consulta le etichette di prodotti alimentari per quasi tutti i suoi consumi mentre il 53% lo fa solo per alcuni, stando agli ultimi dati disponibili dell'organizzazione Gs1 che fornisce anche un vademecum pratico ai nuovi Green claims. Operativamente, le aziende dovranno adeguarsi verificando la conformità dei loro claim e delle loro campagne di comunicazione al nuovo linguaggio richiesto e soprattutto alla disponibilità di prove documentali che certifichino se e quanto una produzione industriale stia impattando sull'ambiente. Per esempio, meglio sottolineare la percentuale d'uso di materiale riciclato per realizzare un packaging o di quanto un moderno sistema di logistica riduce le emissioni di anidride carbonica (CO2). Tuttavia, siccome il valore aggiunto della nuova direttiva è stare attenti non solo a quello che si dice ma pure a come lo si dice, per essere trasparenti e chiari è consigliabile evidenziare subito rispetto a quando e in quale fase di vita del prodotto è stata risparmiata CO2, per esempio rispetto all'anno precedente e grazie a una rete di trasporti ottimizzati, senza dimenticare di rendere il tutto facilmente comprensibile e consultabile. Perciò, in concreto, si può spiegare che quel risparmio di CO2 equivale

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

a quanta anidride carbonica possono assorbire 102 alberi. A supporto dei dati, suggerisce Gs1 (ora sotto la presidenza di Francesco Avanzini, d.g. di Conad), la metodologia Lca-Life cycle assessment misura i dati in modo verificabile come richiesto e comparabile. Entrano così in gioco concetti come gli hotspot, ossia le fasi del ciclo di vita di un prodotto dal punto di vista del loro costo ambientale, e le categorie d'impatto spaziando dall'emissione di CO2 al consumo di materie naturali come l'acqua. I due concetti s'intrecciano perché un beneficio rilevante in una categoria d'impatto ma durante una fase di vita minoritaria del prodotto rende il claim meno coerente e, quindi, meno adeguato al nuovo Codice del consumo. Articolata ma intuitiva, la coerenza di un claim dipende se viene dimostrata una categoria d'impatto importante lungo l'intero ciclo di vita del prodotto mentre la validità di un claim diventa irrilevante se parla di fasi di vita del prodotto poco significative. Avvertenza: nelle pratiche commerciali ingannevoli rientrano adesso formalmente anche indicazioni non conformi sugli aspetti sociali, di origine geografica e sui controlli della circolarità dei prodotti.

Né fuori legge ma nemmeno pienamente conformi sono le dichiarazioni sul raggiungimento di obiettivi futuri. Si collocano semmai sotto osservazione speciale, in una sorta di zona grigia, alla sola condizione che siano supportate da un piano d'impegni oggettivi e facilmente consultabili, con relative scadenze e periodicamente verificate da enti terzi.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Gazzettino

Concorrenza GDO

Supermercati, utili in discesa per Alì, Pam e Fratelli Lando

`Influiscono i rincari delle materie prime oltre al nuovo contratto nazionale del lavoro ` Tengono i ricavi, tra le strategie in campo alcuni scelgono di assorbire parte dei costi

MARGHERITA BERTOLO


Economia

Supermercati, utili in discesa per Alì, Pam e Fratelli Lando

Edilizia, Impresa Cev su a 170 milioni di ricavi

Nextalia investe in Boato al fianco di Finvacchi

La Borsa

IL COMPARTO VENEZIA Meno utile per i giganti dei supermercati. La crescita delle vendite non si è tradotta in un analogo miglioramento della redditività per diversi operatori della grande distribuzione organizzata veneta, alle prese con una crescente pressione sui costi. Per Alì, pesa l'aumento del costo della merce, che ha scelto di assorbire almeno in parte. Pure Lando evidenzia una riduzione del margine di ricarico. Incide, invece, a livello trasversale l'aumento del costo del lavoro, legato anche agli effetti dei rinnovi contrattuali.

Nulla, ad ogni modo, che scalfisca la solidità granitica di un comparto che naviga a gonfie vele.

ALÌ ASSORBE A partire da Alì Spa: 119 punti vendita di cui 114 in Veneto e 5 in Emilia Romagna. La società padovana dei supermercati presieduta da Gianni Canella (e controllata dalla holding Alì Srl guidata dal fratello Marco) ha chiuso il 2025 con un valore della produzione pari a 1,4 miliardi di euro, in lieve crescita sul 2024 (+2,3%), un margine operativo lordo di 101,5 milioni, con un calo del 6,81% rispetto all'anno precedente. Anche l'utile scende a 46,3 milioni (rispetto ai 58 del 2024). La riduzione del margine, spiega la società, deriva da una «precisa scelta del management aziendale che, per non gravare sul paniere di spesa delle famiglie già appesantito dagli effetti inflazionistici degli ultimi anni, ha deciso di trasferire solo parzialmente ai clienti finali l'aumento del costo delle materie prime». A comprimere i margini contribuiscono anche l'energia (1,1 milioni di euro in più rispetto all'anno precedente) e la spesa legata al personale. Una voce che risente del rinnovo del contratto nazionale.

PAM E IL COSTO DEL LAVORO Fattore, quest'ultimo, che ricorre anche nei conti di Gecos, holding veneziana dei Bastianello, che controlla il 100% del Gruppo Pam (a sua volta articolato nelle società Pam Panorama Spa e In's Mercato Spa), e può contare su una rete di 798 punti vendita a gestione diretta più 239 affiliati.

Ma procediamo con ordine. Il valore della produzione è sostanzialmente stabile, a 3,4 miliardi di euro. Cala il margine operativo lordo, ma soprattutto il risultato operativo, che da 38,5 milioni scende a 31,2. Le cause? Incremento dei costi logistici, oneri legati alla chiusura di punti vendita e costo del lavoro, sempre per effetto del rinnovo del contratto nazionale. Utile a 26 milioni (erano 32 l'anno prima).

LANDO ARGINA La padovana F.lli Lando (con sede amministrativa nel Veneziano, a Cazzago di Pianiga) presieduta da Artemio Lando, con 15 grandi superfici nel Nord-Est, conferma il quadro. Il valore della

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

produzione cresce del 2,1% e raggiunge 744,5 milioni di euro. Ma allo stesso tempo, il margine operativo lordo scende del 10,7%, a quota 49 milioni. Parallelamente flette l'utile del 21%, attestandosi a quasi 22 milioni di euro. Pesano inflazione e minor potere d'acquisto dei clienti, i quali, considerate le circostanze, gestiscono la spesa in maniera molto più oculata. È in questo contesto che pure Lando è intervenuta per «limitare il più possibile il rincaro dei prodotti, al fine di venire incontro alle esigenze della nostra clientela e per contrastare la concorrenza». Una strategia che, secondo la società, spiega l'aumento del fatturato, e ha fatto registrare nei primi mesi del 2026 risultati «incoraggianti e superiori alle nostre aspettative». Insomma, nel 2025 i giganti veneti della grande distribuzione reggono l'urto dell'inflazione. Intanto il 2026 prosegue con altrettante incognite: sarà una nuova partita. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Corriere dell'Umbria

Concorrenza GDO

Questo pomeriggio torna l'iniziativa che ogni ultimo martedì del mese coinvolge 100 punti vendita del Gruppo Unicomm

Al supermercato scatta l'Ora blu


ECONOMIA

Cammini e ciclovie per rilanciare il turismo lento

L'Umbria che produce

Questo pomeriggio torna l'iniziativa che ogni ultimo martedì del mese coinvolge 100 punti vendita del Gruppo Unicomm

Al supermercato scatta l'Ora blu

SCATTA L'ORA BLU

Ogni ultimo martedì del mese

Il sindacato interviene sulla situazione dei lavoratori Gls

Comuni senza banche Domani la firma del protocollo d'intesa

La torta al testo umbra è pronta a conquistare Genova

Oggi presentazione dei nuovi garanti nominati dalla Regione

Fare la spesa in un ambiente più accogliente, con meno luci, rumori e stimoli sensoriali. E' questo l'obiettivo dell'Ora blu, l'iniziativa che ogni ultimo martedì del mese coinvolge 100 punti vendita del Gruppo Unicomm ad insegna Emi, Emisfero e Famila.

Questo pomeriggio dalle ore 16 alle 18, come ogni ultimo martedì del mese, all'interno dei supermercati l'illuminazione viene ridotta, la musica e i suoni attenuati e sono adottati semplici accorgimenti per rendere l'esperienza di acquisto più accessibile alle persone con disturbo dello spettro autistico e alle loro famiglie. Il progetto prende il nome dal blu, colore simbolo della Giornata mondiale per la consapevolezza sull'autismo, e nasce dalla collaborazione tra Gruppo Unicomm, Angsa nazionale, Asperger nazionale, le associazioni dei genitori e gli Sportelli Autismo presenti nei diversi territori.

Avviata il 2 aprile 2019, l'Ora Blu è diventata nel tempo un appuntamento mensile dedicato all'inclusione. Il supermercato è infatti un luogo caratterizzato da numerosi stimoli visivi e sonori: luci intense, musica, annunci, brusii e rumori di sottofondo, che possono essere percepiti in maniera amplificata dalle persone con ipersensibilità sensoriale, rendendo difficile anche un'attività quotidiana come fare la spesa.

"Con l'Ora Blu - spiega Giancarlo Paola, amministratore delegato di Gmf e direttore commerciale del Gruppo Unicomm - rilanciano così un progetto che, attraverso azioni semplici ma significative, porta l'inclusione dentro la quotidianità. Ridurre per due ore luci e rumori può sembrare un intervento piccolo, ma per le persone con disturbo dello spettro autistico e per le loro famiglie rappresenta un aiuto concreto. Estendere l'iniziativa a 100 punti vendita significa dare continuità a un impegno che coinvolge i territori e promuove una cultura dell'accoglienza, dell'ascolto e del rispetto delle diverse esigenze.

Oltre a facilitare l'accesso ai punti vendita, il progetto contribuisce a richiamare l'attenzione sulle diverse forme attraverso le quali può manifestarsi l'autismo e sull'importanza di costruire ambienti e servizi capaci di rispondere alle necessità di ciascuno".

Gmf è parte del Gruppo Unicomm, una delle più importanti aziende della Grande Distribuzione italiana che si caratterizza per una forte multicanalità determinata da oltre 230 punti vendita e oltre 500 punti vendita associati distribuiti in 8 regioni italiane con le insegne A&O, Famila, Mega, Emisfero, Emi, Hurrà, C+C Cash and Carry. L'azienda, associata fin dalla nascita al Gruppo commerciale Selex, accoglie oltre 8.800 collaboratori.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere dell'Umbria

Concorrenza GDO

www.unicomm.it Nato nel 1964 come Unione volontaria A&O, Gruppo Selex è il primo gruppo della distribuzione moderna organizzata italiana, con un fatturato di 23,35 mld nel 2025 e con una quota di mercato del 16,4 %. Costituito da 18 imprese socie, ha una rete commerciale formata da 3.470 punti di vendita con un'elevata pluralità di formati, dai superstore ai discount.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere dell'Umbria

Concorrenza GDO

Ci sarà ancora da attendere per l'eventuale approvazione della proposta di delibera di consiglio comunale per l'insediamento del nuovo supermercato da 1.252 mq di superficie di vendita nel quartiere Borgo Rivo

Discount in via del Centenario Maxi petizione e ulteriore rinvio

MARIA LUCE SCHILLACI, SIMONE FRANCIOLI


Terni

Ci sarà ancora da attendere per l'eventuale approvazione della proposta di delibera di consiglio comunale per l'insediamento del nuovo supermercato da 1.252 mq di superficie di vendita nel quartiere Borgo Rivo

Discount in via del Centenario
Maxi petizione e ulteriore rinvio

L'associazione di categoria è critica: "Si incrementa la concentrazione di aree commerciali in una periferia già satura"

Confartigianato: "Centro desertificato e si annienta il verde"

Ci sarà ancora da attendere per l'eventuale approvazione della proposta di delibera di consiglio comunale per l'insediamento del nuovo supermercato/discount da 1.252 m2 di superficie di vendita in via del Centenario. Ieri mattina si è sviluppato il nuovo confronto in Prima commissione - non ci saranno più Andrea Colasanti e Federica Mengaroni in seguito al passaggio in 'Con Bandecchi per Terni', vanno rispettivamente in Terza e Quarta commissione controllo e garanzia - per trovare la quadra sull'atto: per ora non c'è e, di conseguenza, serviranno ulteriori sedute.

A proporre il rinvio e la richiesta di parere del segretario generale Iole Tommasini è stato il presidente della Prima commissione Andrea Sterlini (anche lui transitato nel gruppo consiliare costituito nei giorni scorsi): 7 favorevoli e 1 contrario all'ulteriore stop (unico contrario Valdimiro Orsini di TMS) per avere maggiori delucidazioni. In particolar modo su un paio di dettagli tecnici inerenti il Dpac (Documento di programmazione delle attività commerciali) e l'importo di monetizzazione da 206.143 euro per la mancata realizzazione del verde pubblico previsto in origine.

L'altra novità è legata alla petizione popolare - quattro i cittadini promotori - con 800 firme raccolte per chiedere di non procedere alla realizzazione del piano Lidl: Pierluigi Spinelli del PD ha ottenuto di parlarne in Prima e Terza commissione congiunta per ascoltare i cittadini.

Il tema è 'caldo' a livello politico. Dal canto suo l'assessore Sergio Anibaldi ha ribadito quanto già detto a luglio: si tratta di una mera specificazione di destinazione. Roberto Pastura (FdI), Marco Cecconi (FdI) e Roberta Trippini (Misto) hanno confermato quanto già detto lo scorso mese. Nutrita la presenza tecnica in aula, a partire dai dirigenti all'urbanistica Claudio Bedini (ha riferito che l'atto è conforme sia al Dpac vigente dal 2024 che al piano regolatore generale) e al governo del territorio Federico Nannurelli. Con loro i funzionari con elevata qualificazione Stefano Carloni per la viabilità e Marina Garzuglia per l'edilizia produttiva.

La proposta, se tutto andasse liscio, farà sviluppare inoltre due nuove rotatorie lungo via del Centenario. Strada ancora lunga.

mento di Programmazione delle Attività Commerciali dove si legge chiaramente come per la sottozona nord-ovest (Borgo Rivo Campitello - Gabelletta) 'non sono state previste nuove medie strutture di vendita' dalla programmazione commerciale. Nello stesso passaggio i tecnici e l'amministrazione hanno motivato la scelta di non aver adottato 'aree sature' come Borgo Rivo con la motivazione di non penalizzare i

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

piccoli negozi, i quali, nemmeno loro, avrebbero potuto aprire nelle aree sature. Il risultato reale di questa architettura normativa - conclude Confartigianato - è sotto gli occhi di tutti: i piccoli esercizi di vicinato continuano a chiudere sotto la pressione della grande distribuzione e le riorganizzazioni del mercato, mentre le deroghe e la rimodulazione urbanistiche vengono ipotizzate per i grandi gruppi commerciali, come in questo caso".

Insomma il clima è teso. Non resta che attendere il consiglio comunale chiamato a valutare e a deliberare sulla variante urbanistica connessa per l'appunto alla realizzazione del nuovo centro commerciale. C'è aria di battaglia.

E' scontro sul nuovo Lidl di via del Centenario. Mentre vanno avanti i lavori tecnici di commissioni e funzionari, il mondo politico si divide e le associazioni di categoria si infiammano. La questione del nuovo supermercato a Borgo Rivo con tanto di nuove rotatorie ha di fatto portato a forti conseguenze all'interno del 'sistema Bandecchi', con la scissione da Ap dei quattro consiglieri Severoni, Mengaroni, Colasanti e Sterlini che sarebbero pronti a votare l'apertura del nuovo punto vendita. A favore ci sono anche alcuni esponenti della giunta, come l'assessore all'Urbanistica e ai Lavori pubblici, Sergio Anibaldi e qualche esponente di Fratelli d'Italia. Nettamente contrari, invece, Pd e M5s. Una partita che dunque si giocherà probabilmente già nel prossimo consiglio comunale che dovrebbe riunirsi a fine mese e dove sarà interessante capire le varie posizioni alla luce delle nuove dinamiche, specie tra i banchi della maggioranza.

A far sentire la sua voce contraria intanto c'è Confartigianato che punta il dito contro "l'ennesimo supermercato che desertifica il centro storico e annienta il verde pubblico di Borgo Rivo". In una dura nota l'associazione di categoria contesta l'operazione "che - afferma - non solo incrementerà la concentrazione di aree commerciali in una periferia già satura, ma che comporterà un pesante costo per i cittadini: il dimezzamento dell'area verde destinata a parco pubblico, che verrà drasticamente ridotta da 5.530 metri quadri a soli 1.800 metri quadri".

Confartigianato chiede un 'Piano di Emergenza' per il rilancio del commercio e dell'artigianato a partire dal centro: "La nuova autorizzazione - prosegue l'associazione di categoria - crea molte perplessità. E' difficile sostenere, infatti, che avere un nuovo centro commerciale sia interesse dei cittadini in un quartiere caratterizzato da un'altissima densità abitativa e commerciale e già afflitto da gravi criticità viabilistiche e ambientali". E ancora: "L'operazione si scontra frontalmente, nella sostanza, con il senso e le stesse affermazioni dell'istruttoria delle linee guida del Docu.

Gazzetta di Reggio

Concorrenza GDO

La voce dei residenti di Ospizio «Qui temiamo possibili scontri»

Ieri l'incontro con il sindaco Massari: «A noi il progetto piace»


Reggio

La voce dei residenti di Ospizio «Qui temiamo possibili scontri»

Ieri l'incontro con il sindaco Massari: «A noi il progetto piace»

Il Wwf ha scelto l'area per il festival Urban Nature 2026

Reggio Emilia Anche loro hanno incontrato il sindaco Massari. Un appuntamento poco rumoroso, senza annunci né pretese, fatta eccezione per quella, sacrosanta, di essere ascoltati. Dopo la sfilata dei cinque membri dell'assemblea del Bosco Ospizio di venerdì scorso, in Municipio è stata accolta una delegazione di residenti, «per esprimere il favore dei nostri quartieri per la maggioranza degli abitanti» in merito al progetto Pru Ospizio. Luca Annigoni, Claudia e Sergio del quartiere Sergio Stranieri, Gabriele, che risiede nel forese, e Daniele, dal quartiere San Pietro: un piccolo comitato, formato da chi la zona la vive da sempre e la conosce nei suoi bisogni, nelle sue criticità, nelle persone che la abitano. «L'incontro - hanno riportato i cittadini - è stato sereno: il primo cittadino ha ascoltato le nostre ragioni e condiviso le preoccupazioni dei residenti che, pur vicini ai manifestanti, desiderano l'opera per cui molti cittadini hanno lavorato da tempo e che riporta nel quartiere i servizi socio-sanitari e, cosa positiva per la maggioranza degli abitanti, un supermercato a distanza di passeggiata».

Luca Annigoni, che ieri s'è fatto portavoce per tutti coloro che oggi remano a favore del progetto, ha sottolineato come le ragioni che dal 3 agosto spingono i manifestanti a presidiare l'area del bosco, non tengano conto della persone che quella zona della città la vivono quotidianamente.

Persone anziane, con disabilità e bisogni specifici e irriducibili, per le quali il piano di Conad rappresenta un miglioramento reale sulla qualità della vita. Non un capriccio, dunque. E nemmeno un'esigenza da portare avanti senza scrupoli. La conclusione della lettera indirizzata al sindaco, sarebbe già sufficiente a spiegare la posizione, critica, legittima e razionale, dei cittadini del quartiere: «Non vogliamo scegliere tra gli alberi e le persone. Vogliamo prenderci cura di entrambi, sostenendo un progetto che rappresenta un equilibrio ragionevole tra le esigenze ambientali, lo sviluppo dei servizi sociali e la qualità della vita nel nostro quartiere». «Per le migliaia di residenti del nostro comparto, del vicino quartiere Don Pasquino Borghi e gli altri rioni adiacenti, forese compreso, il ritorno dei servizi socio-sanitari e la realizzazione di un supermercato facilmente fruibile a piedi rappresentano risposte concrete a bisogni reali. Siamo cittadini che si confrontano quotidianamente: passeggiando al parco, nelle chat di quartiere, al bar o al circolo - ha scritto il comitato, rivolgendosi al sindaco -. Siamo una parte attiva, seppur silenziosa, che oggi le chiede lo stesso ascolto concesso alle voci del dissenso. Non siamo contrari al verde, né vogliamo contrapporre gli alberi ai servizi; crediamo anzi che il vero valore di questo progetto risieda proprio nella capacità di tenere insieme tutela ambientale, servizi pubblici e riqualificazione urbana».

È un progetto equilibrato, frutto «di un lungo e trasparente processo di revisione» quello che dovrebbe

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

realizzarsi nell'esatto punto in cui oggi sorge il Bosco Ospizio. Rispetto alla versione approvata nel 2007, l'intervento attuale prevede infatti una riduzione delle volumetrie edificabili da 20.000 a 12.000 metri cubi (il 40% in meno). Non solo: come sottolineano i cittadini nella lettera indirizzata a Massari, «almeno per quanto riguarda la casa della comunità, è stato realizzato un autentico percorso di condivisione a cui diversi di noi hanno preso parte. Fin dal 2019, i Tavoli di Quartiere moderati da Comune e Ausl hanno coinvolto cittadini e associazioni di volontariato.

Questo iter è sfociato nel 2023 in un percorso di co-progettazione pubblica aperto a tutti tramite avvisi istituzionali, conclusosi con la presentazione della primavera 2024». Condivisione. Responsabilità. Dialogo. Il raggiungimento di un compromesso che tiene insieme le esigenze, diverse, delle parti chiamate in causa.

«Vogliamo essere estremamente chiari - proseguono i residenti - siamo consapevoli che un albero adulto non si sostituisca con una giovane pianta. Tuttavia, i dati complessivi offrono una prospettiva diversa da quella sbandierata dagli oppositori». Nel comparto sono presenti 322 alberature: 224 saranno conservate e 98 abbattute. A fronte di ciò, sono previsti 371 nuovi alberi all'interno dell'area e 977 fuori comparto, per un totale di 1.348 nuove piantumazioni.

Circa 23.000 metri quadrati di area verde saranno ceduti alla fruizione pubblica, attrezzati con una nuova area giochi e orti comunali. «Questi numeri - va avanti Annigoni - dimostrano come l'intervento non sia la "distruzione di un bosco", ma una ricerca di equilibrio tra conservazione, nuovi servizi e incremento del verde». Un compromesso che i manifestanti non sono disposti ad accettare, come è stato dichiarato da loro stessi, durante l'assemblea convocata in seguito all'incontro con il sindaco. La radicalizzazione delle posizioni degli attivisti che dal 3 agosto presidiano il bosco inizia a preoccupare. «Ci sono tanti bravi ragazzi che si sono uniti genuinamente alla protesta, ma nell'ultimo periodo, tra noi, serpeggia un po' d'ansia. Il timore, senza girarci intorno, è che dalla resistenza passiva si possa scatenare una protesta violenta. È la chiusura totale che ci inquieta, una chiusura che abbiamo sperimentato un po' tutti fermandoci a parlare con loro. I toni, ultimamente, si sono fatti minacciosi». È per questo motivo che oggi, fatta eccezione per Luca Annigoni, il comitato sceglie di rimanere anonimo. .

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)

Concorrenza GDO

I residenti scrivono al Prefetto «Fermi i lavori al Bosco Ospizio e tuteli la salute del quartiere»

La lettera di un gruppo di abitanti del quartiere contro il cantiere del futuro nuovo Conad «Applichi Costituzione e Tuel, c'è il pericolo di incolumità pubblica per l'emergenza climatica»


LE BATTAGLIE PER L'AMBIENTE
Reggio

I residenti scrivono al Prefetto «Fermi i lavori al Bosco Ospizio e tuteli la salute del quartiere»

La lettera di un gruppo di abitanti del quartiere contro il cantiere del futuro nuovo Conad «Applichi Costituzione e Tuel, c'è il pericolo di incolumità pubblica per l'emergenza climatica»

In cinque da Vicenza a Reggio «Solidarietà agli attivisti»

Ritardi nella raccolta dei rifiuti in provincia Aragona (FdI) interroga Regione e Atersir

Un gruppo di cittadini del quartiere Ospizio ha inviato alla Prefettura una richiesta di «sospensione immediata del cantiere» per la costruzione di un supermercato Conad e di una palazzina per accogliere servizi pubblici, adducendo «la tutela della salute e dell'incolumità pubblica». Citano il documento 'Atlante dei quartieri' in relazione alla zona Ospizio: «Si certifica che il quartiere presenta un potenziale di vulnerabilità sociale ed economica molto alta e una demografica alta», che lungo gli abitati della via Emilia «gli impatti e la vulnerabilità dovuti al calore sono molto elevati» e che per tutelare la popolazione fragile bisogna intervenire «potenziando l'infrastruttura verde urbana, ovvero aumentando l'ombra». Si rifanno alla Costituzione (articoli 32 sulla tutela della salute umana e 9 su quella dell'ambiente) e al Testo unico degli enti locali (articoli 50 e 54 che attribuiscono al sindaco il potere di adottare ordinanze in caso di emergenza sanitarie o per l'incolumità pubblica). Ad avviso dei cittadini, l'avvio del cantiere «in una fase di emergenza climatica, con l'abbattimento di alberi adulti in un'area già classificata «ad alta vulnerabilità per le isole di calore», costituisce una condotta palesemente illogica e contraddittoria rispetto agli stessi strumenti di pianificazione del Comune e potenzialmente lesiva della salute dei cittadini fragili residenti».

I firmatari sostengono che la destinazione urbanistica dell'area (qualificata come Pru, Piano di riqualificazione urbanistica) «recede di fronte alla preminente e sopravvenuta urgenza di tutela della salute pubblica, poiché la mera legittimità dei titoli edilizi già rilasciati non giustifica l'innesco di un pericolo imminente per l'incolumità dei residenti, vista l'emergenza climatica e sanitaria in corso». A loro avviso le compensazioni ambientali e contestazioni previste «risultano irrilevanti e del tutto inidonee a mitigare lo choc termico, attuale e immediato, causato l'abbattimento in corso», si scrive: va precisato che i lavori, il cui inizio era fissato il 3 agosto, non sono ancora stati avviati a causa della protesta degli ecologisti. «I servizi della vegetazione adulta sono necessari - si prosegue - per la sopravvivenza e la salute della popolazione fragile del quartiere». I cittadini parlando di «inerzia del sindaco», raccontando di aver inviato a Massari una pec il 13 agosto in cui gli avevano esposto le stesse argomentazioni, ma di non aver finora ricevuto alcun riscontro, ritenendo che sia applicabile l'articolo 54 del Tuel. Il sindaco è intervenuto pubblicamente dicendo di comprendere le ragioni che animano la protesta degli ambientalisti, ribadendo però che il progetto si farà alla luce del lungo iter che ha portato all'approvazione e aprendo alla possibilità di introdurre migliorie sul piano dell'impatto ambientale. Nei giorni scorsi Massari e l'assessore all'Urbanistica Carlo Pasini hanno incontrato i vertici di Conad: come anticipato

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)

Concorrenza GDO

dal Carlino, è emersa la disponibilità a fare un'area verde aggiuntiva e ulteriori piantumazioni. Poi hanno ricevuto in municipio una delegazione dell'Assemblea permanente per il bosco Ospizio: sul tavolo sono state portate dalle parti alcune proposte, su cui si è discusso senza arrivare a un accordo condiviso. La richiesta alla Prefettura è stata firmata da Francesco Iori, Enrica Colella, Lorenza Colella, Chiara Simone e Vito Mongiello. al.cod. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Repubblica (ed. Torino)

Concorrenza GDO

"Licenziato dal Pam dopo il no dei giudici al mio trasferimento"

L'odissea di un cassiere che soffre di una disabilità L'azienda: "Esigenze di riorganizzazione non legate alla sua condizione"

FEDERICO GOTTARDO


"Licenziato dal Pam dopo il no dei giudici al mio trasferimento"

Prima i vertici di Pam Panorama hanno «discriminato» - parole del giudice - il dipendente disabile, trasferendolo dal supermercato di San Mauro a quello di Alessandria. Poi, quando il tribunale ha messo nero su bianco che non potevano farlo e ha bloccato il "trasloco", hanno avviato la procedura di licenziamento.

Il cassiere nel mirino si chiama Aniello Sodano, vive a Settimo ed è l'unico che lavora in famiglia. La moglie è disoccupata dall'anno scorso e si deve pure prendere cura del figlio dodicenne, anche lui affetto da una malattia invalidante. E ora il papà rischia di rimanere a casa a 54 anni, quasi tre decenni di lavoro nei supermercati e un'invalidità al 75% che lo ha costretto a lavorare alle casse: «Sono diabetico e ho grossi problemi alla schiena, sono stato operato tre volte - racconta - Nel 2026 sono stato a casa tre mesi e, quando sono tornato, mi è arrivata la lettera di trasferimento: era il 26 maggio e l'ho ricevuta assieme ad altre cinque colleghe».

Per Sodano spostarsi ad Alessandria non è sostenibile: significa fare 120 chilometri in auto o con i mezzi pubblici a fronte di una condizione di salute precaria, con ore in più lontano dal figlio e costi importanti per una famiglia che tira avanti solo con quei 1.700-1.800 euro al mese. Per questo il lavoratore ha deciso di rivolgersi all'avvocata Maria Spanò, di impugnare la decisione dell'azienda e di trascinarla davanti al tribunale di Ivrea. E la giudice Veronica Maria DI Giovanni gli ha dato ragione, convinta che Pam Panorama non abbia fatto «lo sforzo adeguato» per trovare una soluzione soddisfacente per tutti e quindi abbia «discriminato» Sodano alla luce della sua condizione di fragilità. Quindi ha emesso un'ordinanza che ne ha imposto il reintegro a San Mauro.

Ma la vera sorpresa è arrivata subito dopo: «Sono rientrato al lavoro il 4 agosto e il giorno dopo mi hanno comunicato l'avvio della procedura di licenziamento - si sfoga il 54enne - Per me è stata una botta, non me lo sarei mai aspettato. Ho perso la serenità». Aggiunge la sua legale: «Va concesso che l'azienda ha proposto come alternative i supermercati di corso Traiano e corso Potenza. Ma uno è dalla parte opposta di Torino mentre, per l'altro, impongono un livello di inquadramento inferiore: noi non ci impuntiamo a tutti i costi su San Mauro ma così non è accettabile. Qui serve una riflessione sui lavoratori disabili e fragili che le aziende vedono come un problema di cui sbarazzarsi». Contattata da Repubblica, Pam Panorama precisa che «la procedura, ancora in corso, è riconducibile esclusivamente a esigenze organizzative ed economiche legate alla riorganizzazione del punto vendita e non presenta collegamenti con la situazione personale del lavoratore». In attesa della conclusione

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

della procedura, l'azienda dice di «aver valutato soluzioni alternative e la propria disponibilità al confronto con tutte le parti coinvolte». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

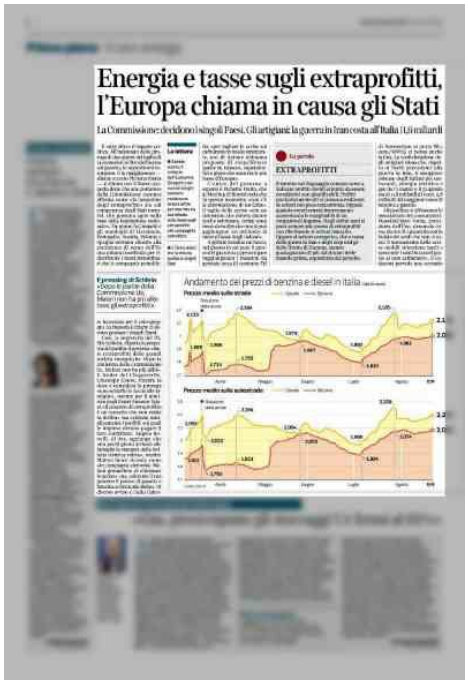
Corriere della Sera

Economia, consumi e società

Energia e tasse sugli extraprofitti, l'Europa chiama in causa gli Stati

La Commissione: decidono i singoli Paesi. Gli artigiani: la guerra in Iran costa all'Italia 11,6 miliardi

Andrea Bonafede


Energia e tasse sugli extraprofitti, l'Europa chiama in causa gli Stati

La Commissione: decidono i singoli Paesi. Gli artigiani: la guerra in Iran costa all'Italia 11,6 miliardi

EXTRAPROFITTI

Andamento dei prezzi di benzina e diesel in Italia

Il «day after» è bagarre politica. All'indomani della proroga di due giorni del taglio di 14 centesimi al litro dell'accisa sul gasolio, le opposizioni insorgono. E la maggioranza - silente eccetto Pichetto Fratin - si ritrova con il fianco scoperto dopo che una portavoce della Commissione europea afferma come «la tassazione degli extraprofitti» sia «di competenza degli Stati membri, che possono agire sulla base della legislazione nazionale». Tre giorni fa Giorgetti e gli omologhi di Germania, Portogallo, Austria, Polonia e Spagna avevano chiesto alla presidente di turno dell'Ue una misura coordinata per ridistribuire i ricavi straordinari che le compagnie petrolifere incassano per il caro-greggio. La risposta è chiara: ci devono pensare i singoli Paesi.

Così, la segretaria del Pd, Elly Schlein, rilancia la proposta del partito: il governo «tassi extraprofitti delle grandi società energetiche. Dopo la conferma della Commissione Ue, Meloni non ha più alibi».

Il leader dei Cinquestelle, Giuseppe Conte, rincara la dose e considera la proroga «uno schiaffo in faccia alle famiglie», mentre per il ministro degli Esteri Antonio Tajani «il concetto di extraprofitto è un concetto che non esiste in diritto» ma esistono semplicemente i profitti, sui quali le imprese devono pagare il loro contributo. Angelo Bonelli, di Avs, aggiunge che «tra pochi giorni arriverà alle famiglie la stangata della bolletta elettrica estiva», mentre Matteo Renzi ricorda come «in campagna elettorale Meloni prometteva di eliminare le accise», ma, «durante il suo governo il prezzo di gasolio e benzina schizza alle stelle». Di diverso avviso è Carlo Calenda: «per tagliare le accise sul carburante in modo strutturale, noi di Azione abbiamo proposto di riequilibrare quelle su tabacco, superalcolici e gioco che sono tra le più basse d'Europa».

L'unico del governo a esporsi è Pichetto Fratin, che al Meeting di Rimini svela che in questo momento «non c'è la convocazione di un Cdm».

Il taglio delle accise «era un intervento che doveva durare poche settimane, ormai sono mesi: devo dire che non si può aggiungere un miliardo al mese di tasse degli italiani».

A gettare benzina sul fuoco, nel giorno in cui pure il prezzo del gas torna a preoccupare raggiungendo i massimi da gennaio 2023 (il contratto Ttf di Amsterdam si porta 68,1 euro/MWh), ci pensa anche la Cna. La confederazione degli artigiani stima che, rispetto ai livelli precedenti alla guerra in Iran, il maggiore esborso degli italiani per carburanti, energia elettrica e gas tra l'1 marzo e il 31 agosto sia di 11,6 miliardi di euro: 5,8 miliardi dal maggiore costo di benzina e gasolio.

Alla politica si affiancano le associazioni dei consumatori.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere della Sera

Economia, consumi e società

Massimiliano Dona, presidente dell'Unc, denuncia come sia ora di «piantarla con la bufala dei soldi che non ci sono: il meccanismo delle accise mobili interviene tardi e nasconde i soldi incassati grazie al caro carburanti». Il Codacons prevede uno scenario peggiore se lo sconto non sarà prorogato: «Dal 27 agosto il gasolio volerà sulla rete ordinaria a una media di oltre 2,3 al litro, in autostrada salirà a 2,37 euro». Anche le associazioni che rappresentano le imprese lanciano l'allarme. Secondo Lino Stoppani, presidente di Fipe-Confcommercio, «c'è il pericolo che salga tutta la filiera del costo, con il rischio che i consumatori si trovino a dover pagare di più». Il presidente di Confagricoltura, Massimo Giansanti, chiede che «una parte degli incentivi» statali «possa essere destinata anche all'agricoltura per il gasolio». Tra le soluzioni, la tassa sugli extraprofitti non viene condivisa da FederPetroli Italia: «Può essere chiamata una tassa mediatica», dice il presidente, Michele Marsiglia. «Palazzo Chigi ha i dati, gli strumenti e le osservazioni necessarie per poter intervenire, anche attraverso le compagnie energetiche di Stato, e farsi carico di alcuni costi».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere della Sera

Economia, consumi e società

Il governo

L'ipotesi di sconti mirati senza misure generalizzate: agevolazioni per settori o fasce di reddito

Gasolio record in autostrada: prezzo medio di 2,204 euro al litro

ENRICO MARRO


Il governo
L'ipotesi di sconti mirati senza misure generalizzate: agevolazioni per settori o fasce di reddito
Gasolio record in autostrada: prezzo medio di 2,204 euro al litro
17
8,5
2,5

ROMA Mentre il prezzo del gasolio in autostrada ha raggiunto ieri un nuovo record, con un prezzo medio al self service di 2,204 euro al litro (dati dell'Osservatorio del ministero delle Imprese), il governo non ha ancora comunicato cosa farà alla scadenza del taglio delle accise sullo stesso gasolio, domani a mezzanotte. In assenza di interventi, il prezzo del diesel aumenterebbe di 17 centesimi al litro, il che significa 8 euro e mezzo in più per un pieno di 50 litri. Un rincaro, per giunta, che arriverebbe nei giorni del controesodo, con milioni di italiani che tornano dalle vacanze.

Non si ha notizia di una convocazione del Consiglio dei ministri, come confermato ieri al meeting di Rimini dal ministro della Sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin. Né all'orizzonte sembrano esserci nuovi decreti interministeriali come quello che l'altro ieri ha prorogato per soli due giorni il taglio delle accise sul gasolio, deciso lo scorso 4 agosto, che altrimenti sarebbe terminato alla mezzanotte di ieri.

Le uniche indicazioni vengono dallo stesso Pichetto e segnalano che nel governo c'è un dibattito aperto, nel senso che, come era già avvenuto in occasione dei precedenti tagli delle accise, non tutti i ministri sono convinti che lo sconto generalizzato sul prezzo dei carburanti sia la strada da seguire. Primo perché costa tantissimo e secondo perché si tratta di una misura «regressiva», cioè che avvantaggia i redditi più alti, che viaggiano di più e consumano più carburante.

I tagli delle accise decisi dallo scorso maggio a oggi sono costati quasi due miliardi e mezzo. E il decalage dell'importo dei provvedimenti presi dal governo rende bene l'idea della difficoltà di procedere lungo questo percorso. Inizialmente il taglio era di ben 25 centesimi al litro sia per la benzina sia per il gasolio. Poi a luglio lo sconto è stato ridotto a 14 centesimi, che diventano 17 sul prezzo alla pompa, considerando il minor impatto dell'Iva, ed è stato limitato al solo gasolio. Infine la miniproroga di due giorni fa, coperta con appena 2o,8 milioni di euro, ricorrendo a parte dell'extragettito Iva (dovuto all'aumento dei prezzi) di luglio, secondo il meccanismo della «accisa mobile».

Insomma, è stato raschiato il fondo del barile. Di qui lo sfogo di Pichetto: «Devo dire con onestà che non si può aggiungere un miliardo al mese.

Dobbiamo fare una valutazione sull'impatto complessivo di bilancio». E poi le parole che assomigliano tanto a una proposta: «Si possono anche adottare criteri diversi da uno sconto generalizzato, andando su agevolazioni per singoli settori o sistemi di consumo». Le volte precedenti l'ipotesi che si era affacciata nel governo e nella maggioranza era quella di un contributo una tantum di 80-100 euro per l'acquisto di carburanti da caricare sulla social card «Dedicata a te» di cui sono titolari 1,2 milioni

di famiglie bisognose (Isee non superiore a 15 mila euro).

Questa volta a complicare il quadro delle decisioni c'è la tempistica: il meccanismo dell'accisa mobile, che si finanzia da sé perché utilizza le risorse incassate in più con l'Iva, non si potrebbe azionare prima di una decina di giorni, quando dovrebbero essere noti i dati del gettito incassato ad agosto. Ma, nel frattempo, come intervenire da giovedì 27 agosto in poi? Ricorrere di nuovo, come ha fatto altre volte il governo, al taglio delle spese ministeriali? I ministri dicono che hanno già dato. Mettere una tassa sull'extragettito delle società energetiche, come pure l'Italia e altri Paesi, Germania compresa, hanno chiesto a Bruxelles? La Commissione Ue ieri ha detto no all'ipotesi di una tassa comune: «Tocca ai governi». Si naviga quindi a vista. In cerca di una strategia che consenta di uscire dalla trappola delle misure tampone. Mentre fonti di governo osservano: «Solo da noi si insiste su questi interventi. Altri Paesi non hanno fatto nulla».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Sole 24 Ore

Economia, consumi e società

Portafogli (e carrelli) più vuoti

Caro benzina e inflazione: negli Usa è crisi dei consumi per la classe media

Non solo carburanti. Gli americani faticano sempre di più a pagare le rate per auto e scuola mentre crescono i tassi su prestiti al consumo e mutui. Il disagio economico potrebbe avere un peso decisivo nelle elezioni di metà mandato

Marco Valsania, Luca Veronese


Caro benzina e inflazione: negli Usa è crisi dei consumi per la classe media

BESS
LA RISPOSTA AL MERCATO ENERGETICO CHE CAMBIA

NEW YORK Dalla carne di manzo per gli hamburger, alle mele sugli scaffali del supermercato. E poi soprattutto benzina e gasolio. Fino ai presiti e ai mutui sulla casa sempre più difficili.

Per gli americani quella del 2026 è un'estate di prezzi inarrivabili: in alcuni casi in aumento, nell'arco di mesi, del 20, 30, 40 per cento. E il bilancio si complica quando si guarda alla crescita stentata di salari e ai redditi. Le famiglie sono costrette a tirare la cinghia, facendo rallentare anche quello che rimane (intelligenza artificiale permettendo) il grande motore dell'economia, i consumi.

L'inflazione - tassa infida e inesorabile - colpisce soprattutto le fasce medie e popolari. Walmart, la maggiore catena dei supermarket del Paese, ha appena chiuso il trimestre con l'incremento delle vendite più basso in sei anni: appena il 2,6%. E ha fatto sapere che userà risarcimenti delle tariffe, ordinati dai giudici all'amministrazione repubblicana, per abbassare, momentaneamente, il costo di 11mila prodotti. Dal re del fast food McDonald's arrivano segnali ugualmente allarmanti: tra aprile e giugno i ricavi sono saliti solo dello 0,8%, l'incremento più debole da oltre un anno.

«I consumatori mostrano affaticamento», ha commentato Heather Long di Navy Federal Credit Union. E i risultati finanziari pubblicati questa settimana da Target, Home Depot, Lowe's e dalla società di TJ Maxx, confermano la crisi diffusa. A luglio le vendite al dettaglio nazionali sono arretrate dello 0,6%.

La Gilded Age evocata da Donald Trump oggi descrive, per molta parte del Paese, una stagione di beni e servizi pagati a peso d'oro. Di scarsa consolazione è il paragone con la precedente periodo sotto la Casa Bianca democratica di Joe Biden: l'inflazione, certo, aveva corso di più nella ripresa post pandemica, con un dato cumulato del 19% in quattro anni. Ma aveva poi frenato al 3% a fine mandato Biden. Con Trump, dopo un primo anno di relativa stabilità, i prezzi hanno ricominciato a correre: una conseguenza inevitabile di scelte politiche controverse, dai dazi commerciali alla guerra in Iran, che hanno provocato nuovi shock a energia e supply chain. Il mese scorso l'inflazione annuale misurata dai prezzi al consumo si è attestata al 3,4%, in leggero calo su giugno ma ben oltre il 2,4% di febbraio e i target ideali del 2% della Fed.

Il pieno di benzina richiede oggi 4,10 dollari al gallone (quasi 3,8 litri), per la prima volta dal 2022 stabilmente oltre i 4 dollari, soglia che impatta sulle abitudini degli americani: a febbraio, prima della guerra, era a 2,98 dollari. Ha aggiunto già quasi 500 dollari in costi medi alle

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

famiglie, un totale di 56 miliardi, stando a calcoli dell'opposizione democratica. Il prezzo del diesel è aumentato ancora di più, del 40%, arrivando a 5,61 dollari al gallone.«Ci sono dei segnali, forse c'è un impatto psicologico di alcuni prezzi, come quello della benzina. I consumatori devono fare scelte obbligate», ha affermato John David Rainey, direttore finanziario di Walmart. L'inflazione e gli aumenti collegati nei rendimenti dei bond del Tesoro, hanno nel frattempo spinto i tassi dei mutui trentennali a scavalcare record del 6,7%, bloccando gli acquisti di case (-1,7% in luglio) e aggravano il peso di altri debiti, da carte di credito a prestiti auto e per gli studi, che la Fed di New York ha trovato in «lieve declino» ma tuttora su livelli straordinari: 18.800 miliardi nel secondo trimestre. Le insolvenze a 90 giorni sulle carte di credito sono ormai al 12,8%. «Nel complesso, i bilanci delle famiglie rimangono solidi, ma il tasso di risparmio è molto basso e gli elevati tassi di insolvenza sui prestiti suggeriscono che una minoranza significativa fatica ad arrivare a fine mese», hanno affermato Samuel Tombs e Oliver Allen, economisti di Pantheon Macroeconomics. La fiducia dei consumatori è a minimi storici, anche tra i repubblicani, e il costo della vita - secondo i sondaggi - è il maggiore problema per i repubblicani verso le elezioni di Midterm che decideranno la nuova maggioranza al Congresso: roccaforti conservatrici come Iowa, Ohio e Texas sembrano pronte a tradire Trump e i suoi. Il presidente americano reagisce. Dichiara che la crisi dell'affordability, dell'accessibilità, è una truffa dell'opposizione. Il segretario al Tesoro Scott Bessent, con stizza, decreta «la fine dell'economia a K», della divaricazione tra più e meno abbienti in redditi e spesa, invocando piuttosto una più equa C economy. «Un po' prematuro», ha commentato a Cnbc Peter Orazag, ceo di Lazard. I dati confermano lo scetticismo: la crescita dei salari è tornata inferiore all'inflazione. Innegabili sono al contrario gli aumenti dei prezzi nel secondo mandato Trump, anche su beni alimentari di prima necessità: latte, frutta, carne, cereali. In poco più di un anno e mezzo, il prezzo del pesce è cresciuto dell'8,6%, quello delle mele del 14%, del caffè del 23%. In calo burro e uova, del 40% con la fine dell'influenza aviaria. Ma il prezzo del manzo è balzato del 19,2% e quello della carne trita per hamburger di almeno il 9%. Trump ha ordinato suo malgrado di aumentare le importazioni di carne, tagliando dazi. Ma forse è troppo tardi. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Economia, consumi e società

L'intervento

CEDOLARE SUI NEGOZI ALL'ULTIMA CHIAMATA

di Giorgio Spaziani Testa


CEDOLARE SUI NEGOZI ALL'ULTIMA CHIAMATA

La legge delega per la riforma fiscale, pubblicata in Gazzetta Ufficiale esattamente tre anni fa, il 14 agosto del 2023, prevede all'articolo 5, tra i principi e criteri direttivi per la revisione del sistema di imposizione sui redditi delle persone fisiche, «per i redditi dei fabbricati, la possibilità di estendere il regime della cedolare secca alle locazioni di immobili adibiti ad uso diverso da quello abitativo ove il conduttore sia un esercente un'attività d'impresa, un'arte o una professione».

In passato, un regime come quello indicato nella riforma fiscale venne introdotto con la legge di Bilancio per il 2019.

Prevedeva che il canone di locazione relativo ai contratti stipulati nell'anno 2019, aventi ad oggetto unità immobiliari classificate nella categoria catastale C/1 (negozi), di superficie fino a 600 metri quadrati, e le relative pertinenze locate congiuntamente, potesse, in alternativa rispetto al regime ordinario Irpef, essere assoggettato a cedolare secca, con aliquota del 21 per cento.

La prossima sarà, verosimilmente, l'ultima legge di Bilancio che sarà varata dal Governo e dalla maggioranza che hanno introdotto nella legge delega per la riforma fiscale, in molte parti già attuata, l'estensione della flat tax sugli affitti, che sulle locazioni abitative è in vigore da ormai più di quindici anni. Si tratta, quindi, dell'ultima occasione per rispettare un impegno assunto in forma più che ufficiale.

L'attesa di questa misura è notevole sia tra le fila dei proprietari di immobili, sia tra quelle di commercianti e artigiani. L'unità di intenti fra due categorie contrapposte sul piano contrattuale - locatori gli uni, conduttori gli altri - è spiegata dalla comune consapevolezza che l'elevata tassazione sui proprietari contribuisca considerevolmente a ostacolare l'incontro fra domanda e offerta di locali.

È evidente, infatti, che in sede di determinazione del canone non possa non giocare un ruolo decisivo la presenza di almeno cinque imposte a cadenza annuale che gravano sul canone stesso o comunque sull'immobile: l'Irpef, l'addizionale regionale Irpef, l'addizionale comunale Irpef, l'imposta di registro, l'Imu. Ed è altrettanto chiaro che, complice anche l'ingessatura delle regole contrattuali della legge del 1978, sia impossibile concordare canoni accessibili che siano in grado di dimostrarsi sostenibili per 12 o 18 anni: tale essendo la durata obbligatoria dei contratti, a seconda delle varie attività economiche svolte, resa poi di fatto infinita a causa dell'obbligo per il proprietario di corrispondere all'inquilino, in caso di chiusura del contratto su propria iniziativa, ben 18 o 21 mensilità di canone (a titolo di «indennità per la perdita di avviamento», istituto preistorico ma ancora vigente).

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Sole 24 Ore

Economia, consumi e società

L'estensione della cedolare secca alle locazioni non abitative determinerebbe una serie di effetti virtuosi. Vediamo schematicamente i principali.

Favorirebbe l'immissione sul mercato degli immobili sfitti: molti locali commerciali restano vuoti per anni. Una tassazione più semplice e meno gravosa aumenterebbe la convenienza a locare.

Aiuterebbe il commercio di prossimità e il suo indotto: per molte attività il canone rappresenta una delle principali voci di costo. Canoni più sostenibili favoriscono aperture, permanenza delle imprese e occupazione. Renderebbe le città più vive e sicure: un maggior numero di negozi aperti porta vitalità nei centri grandi e piccoli, impedisce il degrado e scoraggia la delinquenza. Darebbe luogo a una riduzione dei canoni: se il proprietario paga meno imposte, può accettare un canone inferiore mantenendo la stessa redditività netta. Una parte del beneficio fiscale viene normalmente trasferita al conduttore attraverso prezzi più competitivi. Sosterrebbe i piccoli proprietari: gran parte dei locali commerciali appartiene a piccoli risparmiatori. L'estensione rappresenterebbe un aiuto a famiglie che spesso integrano il proprio reddito da lavoro o da pensione con i canoni. Favorirebbe la rigenerazione urbana: negozi chiusi e locali sfitti impoveriscono quartieri e centri storici. Rendere più conveniente locare contribuisce a riattivare spazi oggi inutilizzati. Contrasterebbe evasione ed elusione: un'aliquota ragionevole ridurrebbe l'incentivo a occultare parte del canone o a ricorrere a soluzioni contrattuali artificiali. Per tutte queste ragioni, l'estensione della cedolare secca alle locazioni non abitative non sarebbe solo una misura fiscale, ma uno strumento di politica economica. Il Governo e la maggioranza si sono impegnati in questo senso. È ora di procedere. Presidente Confedilizia © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Innovazione e mondo digitale

«L'AI di Israele lascia la proprietà intellettuale ai privati»

L'intervista Shahar Bracha Vice direttore dell'Israel AI Directorate

C. Ant.


Mediterraneo al centro della mobilità
Oltre la metà dei visti emessi nell'area

«L'AI di Israele lascia la proprietà intellettuale ai privati»

Nel 2025 le exit realizzate dai fondi in start up israeliane hanno raggiunto la cifra di 58,8 miliardi di dollari, in aumento del 340% rispetto al 2024. «Ma nulla di tutto questo è stato costruito da un ecosistema in astratto. È stato costruito da persone e quelle stesse persone stanno ora convergendo verso l'AI», spiega Shahar Bracha, vice direttore dell'Israel AI Directorate. Tel Aviv ha lanciato il proprio programma nazionale di sviluppo dell'Intelligenza artificiale, un modello olistico, molto diverso da quello americano o cinese ed estremamente distante dall'approccio europeo. Shahar Bracha è il numero due dell'ente cui spetta coordinare le attività governative, la gestione delle capacità di calcolo e delle fasi di sviluppo. Oltre che gli accordi lungo le catene del valore, quelli energetici e con le aziende, cui resta in capo la proprietà intellettuale.

Vice direttore Bracha, quale è il collo di bottiglia per la messa a terra di una Intelligenza artificiale performante? La capacità di calcolo, i talenti, la regolazione?

«Risponderei con un collo di bottiglia che non è nella sua lista.

È il divario tra l'AI così come esiste su uno schermo e la rivoluzione dell'AI come esiste nella vita reale. Il nostro piano nazionale si fonda su questa diagnosi.

La rivoluzione è frenata a livello globale da cinque barriere: affidabilità dei modelli, adattamento ai bisogni professionali reali, difficoltà di collegare l'AI al mondo fisico, modelli economici disequilibrati e vulnerabilità informatica. Dunque il nostro obiettivo: affidabilità in condizioni reali, integrazione con il mondo fisico, capacità di fare di più sotto il profilo della sicurezza. La difficoltà principale non è ciò che manca. Ma trasformare un modello che funziona a livello teorico in un sistema su cui un medico possa fare affidamento o una rete elettrica possa operare. Questo e ciò che chiamiamo Lived AI, ed è lì che si concentra la strategia.

Abbiamo istituito il National Institute for Impact-Driven AI (NIIA) come nostro motore esecutivo e, al suo interno, cinque sistemi di accelerazione. Ogni sfida parte fin dall'inizio con un responsabile business e un partner per l'implementazione - e questa e la disciplina che distingue un progetto pilota da una implementazione. Facciamo in modo che si muovano alla stessa velocità ministeri, ospedali ed enti regolatori: mettendoli attorno a un problema, con una persona responsabile del risultato».

Come si concilia una rapida adozione dell'AI con regole, fiducia e garanzie?

«In questo campo velocità e sicurezza non sono opposti.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Vogliamo consentire la velocità necessaria per consolidare la posizione di Israele, preservando al tempo stesso il perimetro di privacy e diritti. La domanda è se un processo di approvazione si muove alla velocità del problema da risolvere. Ogni progetto in un modulo di accelerazione del NIIA genera attriti regolatori, e noi li trattiamo come un risultato atteso, non come un ostacolo.

Chi lavora ai progetti segnala le barriere che incontra e un team dedicato dell'Istituto trasforma queste evidenze in aggiornamenti di policy».

In quali aree pensate di poter guidare l'innovazione?

«Sicuramente l'AI fisica. Colleghiamo l'intelligenza a sistemi che agiscono nel mondo reale fin dalla fine degli anni Cinquanta.

Questo e il vantaggio più difficile da copiare. C'è però una complicazione in questa eredità, e preferisco esplicitarla: il nostro vantaggio si è costruito sull'ingegneria deterministica, dove si può dimostrare l'algoritmo e risalire alla causa del guasto. I sistemi di AI destabilizzano questo paradigma. Per un Paese il cui marchio e l'affidabilità, questa e prima di tutto una sfida matematica, ancora prima che tecnica - ed è ciò che porta alla seconda area. Fiducia e certificazione. Non esiste ancora uno standard globale consolidato per certificare sistemi che decidono in modo probabilistico al margine fisico. Qualcuno lo scriverà. Noi intendiamo essere quel qualcuno». Molte strategie nazionali sull'AI sembrano ambiziose. In cosa sarebbe diversa quella di Israele? «Il fatto che Israele ha già giocato questa partita in passato, e possiamo mostrarne i risultati. Pensate al tema cyber, sanità o all'acqua. Ne segue che siamo orientati alla soluzione prima che al processo. E siamo a nostro agio con il fallimento. Un dettaglio: spesso i fondi israeliani preferiscono fondatori che abbiano già fallito una volta». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Innovazione e mondo digitale

INTELLIGENZA ARTIFICIALE E SOCIETÀ/2

Ai, il ruolo della Cina, una governance mondiale e un futuro più inclusivo

Li Xiaohong


Ai, Il ruolo della Cina, una governance mondiale e un futuro più inclusivo

Alle Olimpiadi invernali di Milano-Cortina, l'intelligenza artificiale ha dato un contributo concreto nei diversi ambiti. Il modello Qwen di Alibaba ha affiancato gli organizzatori nelle decisioni operative, Milano-Cortina si è così presentata come l'edizione più "intelligente" nella storia: un esempio concreto di come l'Ia possa contribuire al progresso della società.

Ma insieme alle opportunità arrivano anche domande. Se le macchine iniziano a "pensare", come noi esseri umani potremo convivere con loro? Se gli algoritmi entrano sempre più spesso nelle decisioni, come potremo garantirne la sicurezza e l'affidabilità?

Se la tecnologia corre più veloce delle regole, come potremo affrontare le nuove questioni etiche?

E se il divario digitale continua ad allargarsi, come potremo evitare che i benefici dell'Ia restino privilegio di pochi? Sono interrogativi che riguardano tutti e ai quali la comunità internazionale deve trovare risposte comuni.

Di recente, a Shanghai si sono tenute la World artificial intelligence conference 2026 e la Conferenza di alto livello sulla governance globale dell'intelligenza artificiale. In quell'occasione, il Presidente Xi Jinping ha pronunciato un discorso intitolato Costruire insieme un sistema di governance globale dell'intelligenza artificiale giusto ed equilibrato, nel quale ha illustrato le considerazioni cinesi sulla governance globale dell'Ia e avanzato proposte per coglierne le opportunità, gestirne i rischi e costruire insieme un futuro migliore.

Il Presidente Xi ha paragonato l'Ia a un cavallo potente e veloce. Come possiamo farlo correre rapidamente senza perdere il controllo? A mio avviso, tre aspetti sono particolarmente importanti. Il primo è accelerare l'innovazione, perché l'Ia possa esprimere appieno il suo potenziale. La Cina investe molto nella ricerca tecnologica e nell'industria. Nel 2025, il valore dell'industria cinese dell'Ia ha superato 154 miliardi di euro, con una crescita del 40% su base annua, mentre il numero delle imprese del settore ha superato quota 6.600. Circa il 60% dei brevetti mondiali nel campo dell'Ia è di origine cinese. I modelli open source cinesi hanno registrato complessivamente oltre 10 miliardi di download, e tra i dieci modelli open source più avanzati al mondo, otto sono cinesi. In secondo luogo, occorre garantire che l'Ia sia sicura, affidabile e controllabile. La Cina ha revisionato la Legge sulla cybersicurezza e pubblicato la versione 2.0 del Framework per la governance della sicurezza dell'Ia, integrando questo ambito nel quadro normativo nazionale. Il principio è chiaro: sviluppo e sicurezza devono procedere di pari passo.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Sole 24 Ore

Innovazione e mondo digitale

Sul piano internazionale, la Cina sostiene il multilateralismo e il ruolo centrale delle Nazioni Unite, con l'obiettivo di costruire un sistema globale di governance dell'Ia fondato su un ampio consenso. Allo stesso tempo, si oppone all'estensione indiscriminata del concetto di sicurezza nazionale nel campo dell'Ia. In terzo luogo, l'Ia deve essere accessibile e inclusiva. Lo sviluppo dell'Ia non può essere l'assolo di un singolo Paese, ma deve diventare una sinfonia di cooperazione internazionale. Insieme ad altri 28 Paesi, la Cina ha promosso la costituzione dell'Organizzazione mondiale per la cooperazione sull'intelligenza artificiale. Per rafforzare le capacità tecnologiche dei Paesi del Sud globale, nei prossimi cinque anni, la Cina offrirà ai Paesi in via di sviluppo 5.000 posti in programmi di formazione dedicati all'Ia; promuoverà la creazione di centri internazionali di cooperazione per le applicazioni dell'Ia rivolti ad Asean, Lega Araba, Unione Africana, Celac, Organizzazione per la Cooperazione di Shanghai e Brics; e favorirà l'impiego in 30 Paesi di "Mazu", una soluzione basata sull'Ia per l'allerta meteorologica precoce. Cina e Italia condividono molte idee sull'evoluzione dell'Ia. Entrambe pongono la persona al centro, sottolineano la necessità di orientare la tecnologia al bene comune e sono favorevoli a una governance globale dell'Ia nel quadro delle Nazioni Unite. Anche sul piano industriale, i punti di forza dei due Paesi sono fortemente complementari. Su queste basi, le possibilità di collaborazione sono ampie. Incaricato d'affari della Repubblica popolare cinese in Italia
© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Innovazione e mondo digitale

INTELLIGENZA ARTIFICIALE E SOCIETÀ/1

Francesco e Sorella Ai, un dialogo di apertura al futuro e alluomo

Brunello Cucinelli


Francesco e Sorella AI, un dialogo di apertura al futuro e all'uomo

Ottocento anni fa moriva un uomo, un grande e inconsueto Santo che sarebbe divenuto la meraviglia del mondo. Visse amando Dio e gli uomini, rispettando la legge, e chiamando fratelli e sorelle tutti i fenomeni del Creato.

Questo santo era nato ad Assisi, e si chiamava Francesco. Ho sempre pensato a lui come alla figura spirituale più vicina a quella di Cristo. Visse nello stesso momento dentro e fuori dal tempo, perché conosceva gli uomini ma pensava secondo una concezione di armonia universale.

Fu timido e irremovibile, amabile e severo, e Giotto ne sintetizza l'opera potente rappresentandolo mentre da solo porta su di sé il peso di una Chiesa traballante. Dopo di lui il mondo non fu più lo stesso.

Mi piacerebbe allora sapere, e penso: che cosa direbbe oggi questo santo per cui il tempo non cambia la natura umana? Che cosa ci consiglierebbe rispetto alla tecnologia e a quel fenomeno che di giorno in giorno sembra pervadere sempre di più le anime umane, generando al tempo stesso entusiasmo e sconcerto, passione e paura, cioè l'Intelligenza artificiale?

Quanto vorrei sapere quale sarebbe il suo pensiero, parlare con lui come se fosse ancora tra noi come per un incantamento, e chiedergli una parola riguardo alla tecnologia contemporanea. Gli direi: «Per noi sei stato sempre il padre ispiratore: ispiraci anche ora».

Io penso che san Francesco, a questa domanda, avrebbe saputo immaginare qualcosa di grande e di bello; credo che penserebbe sia per l'oggi che per il domani una sola cosa: «Non abbiate paura: oggi sono in tanti ad aver paura dell'Ia, perché temono che rubi l'anima. Ma questo non può accadere, non accadrà mai. La tecnologia è un dono del Creato, sta a noi governarla perché non ci porti via il bene più grande che il Creato ci ha donato».

Egli, che era un grande poeta oltre che un grande santo, sapeva che la poesia è creativa grazie alla follia. Ma l'Ia nasce dalla ragione e non ha follia, e a lei è impossibile creare, perché follia e ragione si escludono a vicenda; per questo san Francesco non penserebbe mai che l'Ia possa sostituire l'intelligenza umana, e tuttavia nella sua visione universale saprebbe che possono e debbono collaborare.

Credo che anticipando di secoli Voltaire, come quel grande filosofo illuminista, direbbe: «Se tu non accetti i cambiamenti prenderai la parte meno gradevole di essi». Forse la visione universale di Francesco ci consiglierebbe di modificare il suo nome, chiamandola non semplicemente Ia, ma "Umana intelligenza artificiale".

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Sole 24 Ore

Innovazione e mondo digitale

Mi piace immaginare che questo grande santo, il quale primo e unico nella storia chiamò "sorella" la morte, avrebbe chiamato sorella anche l'Umana intelligenza artificiale, in quanto è invenzione dell'uomo, e pertanto creazione divina. La chiamerebbe, credo, sorella perché in essa vedrebbe la possibilità di un gran bene, proprio nel senso in cui, durante la sua vita terrena, vedeva il mondo e predicava non solo agli uomini, ma agli animali e alle cose apparentemente prive di anima. Secondo me sarebbe stato contento di poterci dire che l'Umana intelligenza artificiale è un'ancella con grande memoria e rapidità che ha tutti i requisiti per donare indirettamente all'uomo la semplicità di una vita nuovamente vicina al Creato; che donerebbe armonia, misura e serenità; che potrebbe ricondurre l'uomo al tempo in cui viveva a contatto con la natura. E ci direbbe: «Guardate lontano e alto verso il cielo dove troverete ogni più pura verità». E mi piacerebbe che san Francesco ci dicesse: «Siate aperti; non lasciate che le cose quotidiane prevalgano su quelle eterne, e cercate nell'Umana intelligenza artificiale quanto di meglio e di più favorevole al vostro spirito potrebbe darvi. Non delegate ad essa anche il pensiero, affinché continui a essere lui a presiedere con efficienza pronta ogni vostra piccola e grande azione; pensiero e anima sono i beni più alti dell'uomo, e non sono assoggettabili a nulla di terreno». San Francesco forse direbbe ai giovani: «Siate il sale del domani». E con semplicità parlerebbe rivolgendo a Dio preghiere dolci come quelle che sapeva pronunciare: «O Dio, ti ringrazio per sorella Ia, ti ringrazio per il bene che può dare all'uomo e per la sua duttilità. Essa può aiutare l'uomo nel suo cammino, e di questo ti sono grato. La sua esperienza è ancora giovane, ma ti ringrazio perché so che presto l'uomo imparerà a governarla a vantaggio dell'anima del mondo». E rivolto poi all'Umana intelligenza artificiale, forse direbbe: «Tu stessa, sorella, potrai far capire all'uomo quale è la strada per utilizzare tutta intera la tua potenza, lungo la strada dell'umanità e della natura, liberandolo dagli affanni e facendolo crescere nelle sue doti naturali, che sono il pensiero, l'autonomia e la spiritualità». Queste parole, penso, pronuncerebbe agli uomini di oggi quel grande santo che nei famosi e poetici versi del Cantico delle Creature, che parlavano di pace, amore, povertà e rispetto per la natura, disse: «Signore, fa' di me uno strumento della tua pace». Pubblichiamo il testo della Lettera di Brunello Cucinelli sul tema uscita in questi giorni sui canali digitali dell'imprenditore umanista © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Stampa

Innovazione e mondo digitale

Pesa la crisi demografica, il gruppo affiancherà gli androidi agli addetti più anziani

Mancano gli operai in Giappone Mitsubishi porta in fabbrica i robot umanoidi


Mancano gli operai in Giappone
Mitsubishi porta in fabbrica i robot umanoidi

Robot dalle sembianze umane che imparano i gesti dei lavoratori più esperti e li restituiscono a chi entra oggi in fabbrica. È la carta gocata da Mitsubishi Motors, che ha firmato un memorandum d'intesa con Highlanders, una startup nata del 2023 all'Università di Tokyo. Si tratta della prima alleanza di questo tipo fra una casa automobilistica e uno sviluppatore di umanoidi, pensata per far lavorare persone e macchine fianco a fianco. Dietro la scelta c'è la pressione demografica, con l'invecchiamento della popolazione giapponese che da tempo sta assottigliando la manodopera e spingendo l'industria manifatturiera a ripensare se stessa.

Più che una sostituzione però l'idea comunicata dal gruppo nipponico è quella di usare l'intelligenza artificiale per catturare il know-how di chi sta per lasciare la linea e trasferirlo ai più giovani. «I robot umanoidi hanno un enorme potenziale per trasmettere in modo efficiente le conoscenze dei lavoratori più esperti - ha dichiarato il presidente e amministratore delegato di Mitsubishi Motors Takao Kato -. La collaborazione con Highlanders rappresenta una sfida per costruire una nuova base industriale in cui umani e robot lavorino insieme».

Il test sarà avviato con alcune decine di esemplari, nella linea di assemblaggio dei motori dello stabilimento di Kyoto come sito più accreditato. Lì i robot non saranno solo impiegati, ma anche prodotti. Mitsubishi metterà sul piatto le pcompetenze nella produzione di serie, nel controllo qualità e nella meccatronica, per toccare una capacità di mille unità al mese dall'inizio del 2027. Il modello di partenza è già stato stabilito e si chiama «N». Ha una taglia umana, cammina, svolge lavori manuali e conversa. L'iniziativa rientra nel filone della «physical Ai», tecnicamente diversa dai semplici robot umanoidi, perché prevede sistemi che percepiscono l'ambiente con telecamere e sensori e decidono in autonomia come agire. Tra i casi già noti, Honda ha presentato una mano robotica che maneggia utensili, guidata da un controllo remoto capace di interpretare con l'Ai le intenzioni dell'operatore. Toyota sperimenta nella città-laboratorio Woven City, ai piedi del Monte Fuji, dove ad aprile ha mostrato un braccio robotico che serve pasti.R.E. - © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Resto del Carlino (ed. Bologna)

Segnalazioni

Grand Tour e un rilancio che non decolla


il Resto del Carlino
Bologna
Bellini, video choc dal carcere
Attacchi a magistrati e testi
Il Pd a Nordio: «Intimidazioni»
Fakir, sulle manette nessuna impronta
Grand Tour
e un rilancio
che non decolla
IL CASO
SANTO STEFANO,
ECCO L'ASFALTO
La vendemmia
ai raggi X:
«Colli Bolognesi,
qualità alta»
Archiviozeta, cala il sipario
L'addio del teatro alla Futa
«Fibrosi, bimbo a rischio
Manca presidio salvavita»
HAVEONE
PIAZZA GALVANI, 2 - BOLOGNA
WWW.HAVEONE.IT

Luca Dondi* Grand Tour Italia (già Fico) arranca. Nessuna sorpresa, si tratta di un'evidenza conclamata da mesi, da quando il fallimento di un rilancio mai davvero decollato è diventato troppo eclatante da poter essere nascosto. Troppo pochi i cambiamenti apportati a un modello incapace di attrarre contemporaneamente turisti e utilizzatori locali per invertire una rotta che, sin da subito, puntava gli scogli più che il mare aperto. L'inevitabile epilogo dimostra la fragilità di un modello concepito in laboratorio, dove tutto sembra sempre funzionare e dove i visitatori si moltiplicano sulla base delle esigenze di ritorno economico del promotore.

*Economista.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Resto del Carlino (ed. Bologna)

Segnalazioni

Grand Tour e un rilancio che non decolla

Luca Dondi*


LE INFRASTRUTTURE
Cosa non va

Grand Tour e un rilancio che non decolla

Santo Stefano cambia look
Iniziata la posa dell'asfalto
Mattina di disagi al traffico

A carattere temporaneo

Segue dalla Prima È il rischio che si corre quando il driver delle operazioni immobiliari è il valore dell'area da far tornare e non l'analisi di potenzialità e fabbisogni. A pagare il conto sono stati fin qui i tanti investitori istituzionali incapaci di resistere al canto delle sirene, sin da subito alle prese con l'esigenza di ridimensionare il valore della sciagurata partecipazione. Chi non si è ancora rassegnato a bere l'amaro calice di svalutazioni radicali, si trova oggi costretto a pericolosi equilibrismi in difesa di valori evidentemente ammaccati dal fragoroso insuccesso e appesantiti dall'esercizio di opzioni di riacquisto concesse ai compagni di viaggio per indurli a partecipare. Per alcuni quotisti l'elefante del debito è di nuovo nella stanza e questa volta sarà difficile farlo uscire, a meno che qualcuno non torni a battere la tanto vituperata moneta urbanistica. A tal proposito, in un passaggio del bilancio del Caab si legge che «il Comune di Bologna ha formalizzato l'avvio di un processo di ridefinizione urbanistica del quadrante nord-Pilastro, volto ad adeguare la pianificazione locale alle attuali priorità abitative e ambientali della città». Una formulazione sibillina che, non senza difficoltà, consente il congelamento del valore della partecipazione in attesa di un puntello. Lo schema è analogo a quello che 10 anni fa portò alla nascita Fico, si spera solo che questa volta si riveli meno velleitario. Anche perché perseverare sarebbe diabolico. * Economista.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Affari Italiani

Segnalazioni

Grand Tour Italia ancora in rosso (per il terzo anno di fila), ma Farinetti è pronto all'ennesimo rilancio



Affari Italiani

Grand Tour Italia ancora in rosso (per il terzo anno di fila), ma Farinetti è pronto all'ennesimo rilancio

08/24/2026 12:16 Salvatore Isola

La Disneyland del cibo italiano non ingrana nonostante investimenti e cambio di nome Grand Tour Italia ancora in rosso (terzo anno di fila) Continua il momento negativo per Grand Tour Italia , l'azienda che doveva diventare la Disneyland del cibo italiano non riesce a ingranare, nonostante i forti investimenti e anche il cambio di nome. Brutte notizie per il patron Oscar Farinetti : pur riuscendo a conquistare i mercati internazionali esportando il suo format sul cibo made in Italy, Bologna e il suo pubblico sembrano ancora titubanti nel sposare a pieno il progetto. Grand Tour Italia – riporta Dissapore – ha chiuso l'anno 2025 registrando ricavi complessivi per circa 6 milioni di euro, a fronte dei quali si è manifestata una perdita netta di ben 6,2 milioni di euro . Un risultato che aggrava ulteriormente l'andamento degli esercizi precedenti, già in rosso di 3 milioni di euro nel 2023 e tra i 4,7 e i 4,8 milioni di euro nel 2024. Facendo le somme, nel corso degli ultimi tre esercizi il parco ha visto evaporare una somma vicina ai 14 milioni di euro Dal 2023 la gestione del parco è passata interamente sotto il controllo di Eatinvest, la cassaforte di famiglia dei Farinetti, che ha rilevato la quota precedentemente detenuta dal socio Coop Alleanza, e tra il 2024 e la prima metà del 2026, la famiglia piemontese ha versato nelle casse della società una somma compresa tra i 15,7 e i 16 milioni di euro di tasca propria. Nonostante le difficoltà e le valutazioni formulate dai revisori di Deloitte, Oscar Farinetti non molla. "Noi continuiamo ad andare avanti – spiega Farinetti – il nuovo parco "Feeling" sarà una cosa bellissima per le famiglie con bambini. Ci vediamo a settembre".

La Disneyland del cibo italiano non ingrana nonostante investimenti e cambio di nome Grand Tour Italia ancora in rosso (terzo anno di fila) Continua il momento negativo per Grand Tour Italia , l'azienda che doveva diventare la Disneyland del cibo italiano non riesce a ingranare, nonostante i forti investimenti e anche il cambio di nome. Brutte notizie per il patron Oscar Farinetti : pur riuscendo a conquistare i mercati internazionali esportando il suo format sul cibo made in Italy, Bologna e il suo pubblico sembrano ancora titubanti nel sposare a pieno il progetto. Grand Tour Italia - riporta Dissapore - ha chiuso l'anno 2025 registrando ricavi complessivi per circa 6 milioni di euro, a fronte dei quali si è manifestata una perdita netta di ben 6,2 milioni di euro . Un risultato che aggrava ulteriormente l'andamento degli esercizi precedenti, già in rosso di 3 milioni di euro nel 2023 e tra i 4,7 e i 4,8 milioni di euro nel 2024. Facendo le somme, nel corso degli ultimi tre esercizi il parco ha visto evaporare una somma vicina ai 14 milioni di euro Dal 2023 la gestione del parco è passata interamente sotto il controllo di Eatinvest, la cassaforte di famiglia dei Farinetti, che ha rilevato la quota precedentemente detenuta dal socio Coop Alleanza, e tra il 2024 e la prima metà del 2026, la famiglia piemontese ha versato nelle casse della società una somma compresa tra i 15,7 e i 16 milioni di euro di tasca propria. Nonostante le difficoltà e le valutazioni formulate dai revisori di Deloitte, Oscar Farinetti non molla. "Noi continuiamo ad andare avanti - spiega Farinetti - il nuovo parco "Feeling" sarà una cosa bellissima per le famiglie con bambini. Ci vediamo a settembre".

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023